

IL CAVALIERE D'ITALIA

PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 76
2ª edizione quadrimestrale - agosto 2026

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP



Castello di Malpaga

Affascinante dimora storica

© Malpaga S.p.A.

SPECIALE ELEZIONI
NAZIONALI UNCI

SOMMARIO

Servizio di copertina: Il Castello e il borgo di Malpaga	3
Sezione BERGAMO	6
Il Personaggio: Prof. Giuseppe Remuzzi	14
Sezione BAT	18
Sezione BOLZANO	22
Sezione GORIZIA	25
Sezione LODI	26
Sezione PADOVA	27
Sezione PESARO URBINO	28
Sezione RIMINI	30
Sezione SALERNO	31
Sezione TRENTO	32
Sezione TREVISO	36
Sezione UDINE	38
Sezione VENEZIA	40
Noi donne UNCI	44
Il medico informa	46
Il commercialista informa	47
Il notaio informa	48
L'avvocato informa	50
Ambiente	51
Design	52
Patrimonio culturale	53
Letteraria	54
Onorificenze	56
Sicurezza stradale	57
Notizie dalla sede nazionale	58

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative socio culturali e solidali a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di Premi Bontà UNCI a livello provinciale.

CONVEGNI PROVINCIALI E PREMI UNCI 2026

Domenica 25 ottobre	Convegno e Premio Bontà UNCI a Brescia
Domenica 29 novembre	Premio Bontà UNCI a Padova
Domenica 6 dicembre	Premio Bontà UNCI a Bergamo
Sabato 12 dicembre	Premio Bontà UNCI a Udine

AL FINE DI SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA"
GLI ASSOCIATI POSSONO VERSARE UN'ELARGIZIONE LIBERALE
SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A:
UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA
CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 000000006008



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadrimestrale d'informazione, cultura, arte, turismo, attualità

Direttore Editoriale
Gr. Uff. Maria Maddalena Buoninconti

Direttore Responsabile
Uff. Pierlorenzo Stella

Amministrazione
Cav. Daniela Desi Cucchiaro

Hanno collaborato ai testi:

Marcello Annoni	Maurizio Pedrini
Maria M. Buoninconti	William Raffaelli
Vittorio Casara	Graziano Riccadonna
Patrizia Daidone	Giovanni Ruzzier
Carlo Del Vecchio	Nicola Salvato
Antonio Dibenedetto	Daniele Salvatori
Silverio Gori	Roberto Selva
Michele Grimaldi	Maurizio Silvotti Silvani
Ilario Ierace	Pierlorenzo Stella
Massimo Malafronte	Alessio Varisco
Roberto Marchini	Chiara B.R. Varisco
Diego Massardi	Giorgio Volpato
Tina Mazza	Ascanio Zocchi
Stefano Novello	Nicola Zoller

Foto di copertina
Il Castello di Malpaga

Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via Trapani, 10 - 37138 Verona
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.uncicavaliere.it
ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Nuove Arti Grafiche - Trento

NAG Nuove Arti Grafiche

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia il 3 luglio 2026.
Il prossimo uscirà nel mese di dicembre 2026.
Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

Si ringrazia per la collaborazione e le fotografie del servizio di copertina:
MALPAGA S.p.A.
Piazza Castello - fraz. Malpaga
24050 - Cavernago (BG)

Il Castello e il borgo di Malpaga

Apochi chilometri da Bergamo, immerso nella quiete della pianura attraversata dal fiume Serio, il Castello di Malpaga emerge come una delle dimore storiche più affascinanti e meglio conservate della Lombardia. Circondato da oltre 300 ettari di campi agricoli e custodito nel cuore di un antico borgo medievale, il maniero conserva intatto il fascino della grande corte rinascimentale legata alla figura del celebre condottiero Bartolomeo Colleoni.

Le origini del castello affondano tra il XIII e il XIV secolo. Il primo documento che cita Malpaga risale al 1294, mentre le prime testimonianze certe dell'esistenza della rocca compaiono nel 1383, quando il Comune di Bergamo richiese materiali per il restauro del "castro di Malpaga". In origine il complesso aveva una funzione prettamente difensiva: una piccola fortezza con mura merlate, torre di avvistamento, fossati e ponti levatoi, costruita in una posizione strategica per il controllo della pianura.

La vera svolta nella storia del castello arrivò però nel 1456, quando il comandante di ventura Bartolomeo Colleoni, appena nominato Capitano Generale della Repubblica di Venezia, acquistò la rocca ormai decadente dal Comune di Bergamo, per trasformarla nella propria residenza signorile. Quello che allora era un piccolo fortilizio militare divenne, grazie al condottiero, una raffinata dimora di corte capace di competere con le più prestigiose residenze rinascimentali del Nord Italia.

Colleoni avviò una straordinaria opera di ampliamento e trasformazione: nuove stanze, logge eleganti, porticati e raffinati ambienti di rappresentanza. Attorno al castello sorse una vera e propria cittadella militare, destinata a ospitare funzionari, soldati e attività legate alla vita del feudo. Malpaga non era soltanto una roccaforte: era soprattutto il simbolo del prestigio e del potere del suo signore.

Nel corso del Quattrocento il castello si trasformò in un vivace centro di cultura, diplomazia e intrattenimento. Principi, ambasciatori, artisti e nobili europei

furono ospiti della corte colleonessa. Tra gli eventi più celebri vi fu il soggiorno del re Cristiano I di Danimarca che, nel 1474, venne accolto con tornei cavallereschi, battute di caccia, banchetti sontuosi e feste spettacolari. Ancora oggi quelle giornate leggendarie rivivono negli straordinari affreschi del Salone dei Banchetti, autentico capolavoro della pittura rinascimentale lombarda.

Passeggiare all'interno del Castello di Malpaga significa immergersi in un racconto visivo che attraversa tre secoli di storia. Gli ambienti custodiscono prezio-



SERVIZIO DI COPERTINA



La presidente di Malpaga Spa dott.ssa Claudia Cividini con il presidente nazionale onorario gr. uff. Marcello Annoni e l'uff. Tina Mazza, rappresentante donne UNCI Bergamo

si cicli di affreschi realizzati tra il Trecento e il Seicento: scene di vita cortese, dame e cavalieri, giochi amorosi, cacce, danze e imprese militari decorano sale e loggiati con colori ancora sorprendentemente vividi. Nel cortile d'onore spiccano gli affreschi attribuiti al Romanino, che raccontano le grandi vittorie militari del Colleoni, mentre il piano nobile conserva eleganti decorazioni di gusto borgognone, commissionate direttamente dal condottiero a maestranze francesi.

Tra gli ambienti più suggestivi vi è la camera da letto del Colleoni, dove il grande condottiero morì il 3 novembre 1475: qui si trova una raffinata nicchia religiosa quattrocentesca realizzata da Bonifacio Bembo con la Madonna dell'Umiltà, testimonianza della profonda religiosità del comandante. Poco distante, loggette affrescate e soffitti lignei decorati ci restituiscono simboli araldici, riferimenti ai tarocchi e raffinate decorazioni, specchio della ricchezza figurativa della corte rinascimentale.

Dopo la morte del Colleoni, il castello passò ai Martinengo-Colleoni, che lo conservarono per secoli. Nel Novecento il complesso giunse alla famiglia Crespi e dal 1982 alla Malpaga SpA, promotrice di

un importante progetto di recupero e valorizzazione dell'intero borgo storico. I restauri, eseguiti con rigoroso approccio conservativo, hanno riportato alla luce ambienti, decorazioni e dettagli architettonici di straordinario valore.

Oggi il Castello di Malpaga non è soltanto un monumento storico, ma un luogo vivo, capace di unire cultura, ospitalità ed esperienze immersive. Aperto al pubblico tutti i giorni dell'anno, propone visite guidate e percorsi esperienziali che permettono di rivivere l'atmosfera della corte quattrocentesca. Gli ospiti possono indossare abiti storici realizzati artigianalmente, partecipare a visite notturne tra misteri, simbologie esoteriche e intrighi di corte, oppure prendere parte a suggestive cene medievali illuminate dalla luce delle candele.

Durante le stagioni, il borgo si anima con eventi che valorizzano gli spazi esterni del castello: dalla spettacolare fioritura primaverile di 200.000 tulipani, al campo di girasoli, fino al Villaggio delle Zucche autunnale tra aia, brolo e il "Giardino degli Scudi", un meraviglioso giardino completato da un multifunzionale spazio per eventi ricavato dalle antiche scuderie.

All'interno del borgo si trova anche la "Locanda dei Nobili Viaggiatori", dove la tradizione gastronomica bergamasca incontra una proposta culinaria curata e contemporanea. Tra sale in pietra, atmosfere intime e viste sul castello, gli ospiti possono vivere un'esperienza culinaria autentica, completata da cinque stanze con servizio di b&b.

Di recente apertura sono inoltre le "Suite della Torre", suite di lusso ricavate in un antico edificio medievale affacciato sul Castello. Ogni stanza è il risultato di un attento intervento di ristrutturazione che ha preservato il fascino originario degli ambienti: pareti in pietra a vista, strappi di affreschi cinquecenteschi e antiche travi in legno raccontano la storia del luogo e donano agli ospiti la sensazione di trovarsi in un luogo senza tempo.

Intorno al castello, i campi coltivati continuano ancora oggi a raccontare l'antica vocazione agricola del feudo colleonense. Una tradizione che si intreccia con moderne soluzioni sostenibili, come impianti a biogas e sistemi agri fotovoltaici per la produzione di energia elettrica messa a disposizione per la Comunità Energetica del paese di Cavernago, mantenendo vivo quel modello di borgo auto-



© Malpaga S.p.A.



© Malpaga S.p.A.



© Malpaga S.p.A.

sufficiente che da secoli caratterizza Malpaga.

Tra storia, arte, paesaggio e ospitalità, il Castello di Malpaga continua così a essere un luogo capace di far convivere memoria e contemporaneità, trasformando ogni visita in un viaggio immersivo nel cuore del Rinascimento lombardo. ♦

Trentacinque anni di storia e solidarietà

di Pierlorenzo Stella



Nella ricorrenza del 35° anniversario della fondazione della sezione provinciale di Bergamo dell'UNCI, è doveroso offrire una riconoscente testimonianza ai soci che ne hanno fatto parte e che, ancora oggi, continuano a partecipare e a collaborare fattivamente alle iniziative e alle attività di promozione sociale che ogni anno la compagine associativa bergamasca propone ai propri sodali.

Nel corso di questi anni, il gr. uff. Marcello Annoni, nel ruolo di presidente della sezione, ha sempre dimostrato una non comune capacità di aggregazione e di organizzazione, testimoniando in ambito provinciale i valori fondanti dell'UNCI: *unità, concordia e solidarietà*.

Prova concreta di ciò è rappresentata, anzitutto dal costante incremento delle adesioni di insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, componente essenziale e indispensabile affinché un'associazione possa non solo esistere, ma soprattutto manifestare vitalità, entusiasmo e piena condivisione delle finalità sociali, morali e assistenziali che il sodalizio si propone.

Nel corso degli anni, infatti, il numero dei cavalieri iscritti alla sezione bergamasca dell'UNCI è progressivamente aumentato, animato dalla volontà di sostenere programmi e progetti di solidarietà, successivamente realizzati con puntualità e concretezza. Senza tale collaborazione, il sodalizio sarebbe rimasto confinato nell'elenco delle associazioni d'insigniti, senza però esprimere una reale operatività.

Di particolare rilievo è evidente lo spirito di gruppo e la comunanza di ideali che da sempre caratterizzano i soci della sezione bergamasca. Essi rappresentano una tangibile testimonianza di quei valori morali che costituiscono il fondamento della società e che devono essere motivo di esempio per l'intera comunità. I soci hanno costantemente dimostrato la loro disponibilità a partecipare a convegni ed eventi, nonché a contribuire economicamente alle iniziative benefiche promosse nel tempo, sia a sostegno di singole persone sia di altre associazioni, anche al di fuori della provincia di Bergamo.

L'azione solidale della sezione si è estesa, infatti, anche a diverse aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali, che avevano gettato numerose famiglie in condizioni di grave disagio. Un aiuto che può essere definito a pieno titolo "fraterno", poiché totalmente disinteressato e ispirato esclusivamente ai principi della solidarietà umana.

Tra le iniziative benefiche promosse dalla sezione, fiore all'occhiello è senza dubbio il "Premio Bontà UNCI Città di Bergamo", che si svolge ininterrottamente dal 1994 e che continuerà a rappresentare, anche negli anni a venire, un'importante testimonianza dei valori dell'associazione.

Si tratta di un'iniziativa che, nel tempo, è stata emulata da altre sezioni provinciali dell'UNCI, ottenendo risultati di grande rilievo, contribuendo a diffondere ulteriormente lo spirito di solidarietà e di servizio che anima l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. ♦

Il nuovo Consiglio Direttivo della sezione di Bergamo per il mandato 2026-2029 è composto dai seguenti nove consiglieri provinciali:

Presidente	Gr. Uff. Marcello ANNONI	Consigliere	Uff. Tina MAZZA
Vicepresidente	Cav. Paolo COMANA	Consigliere	Cav. Fabiola BOLOGNA
Segretario	Cav. Katy PESENTI	Consigliere	Cav. Manuela GHIDINI
Tesoriere	Uff. Luigi ROTA	Consigliere	Cav. Giuseppe MORETTI
		Consigliere	Rag. Franca BRAMI

Cuore, valori e concretezza

Un quadriennio straordinario tra solidarietà, cultura e vicinanza al territorio

La sezione di Bergamo dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, nello corso mandato 2022-2025 si è distinta per il costante generoso impegno nelle attività solidali e di promozione sociale svolte nell'ambito della provincia di competenza, nonché per il sostegno alle iniziative promosse su scala nazionale in favore di ISAL e AISLA. Una dedizione che peraltro contraddistingue la compagine associativa bergamasca fin dalla sua costituzione, nel lontano 1991.

Tra le iniziative di maggior rilievo degli ultimi quattro anni spiccano:

- 27 marzo 2022 - Concessione del Premio Solidarietà a "La Casa di Leo - EOS Aps di Treviolo (BG);
- 25 aprile 2022 - Intitolazione della Piazza Cavalieri della Repubblica Italiana ad Almenno San Salvatore (BG);
- 17 settembre 2022 - Conferimento della nomina a Presidente Nazionale Onorario al Gr. Uff. Marcello Annoni, che guida con passione, entusiasmo, spirito d'iniziativa e dedizione la compagine associativa provinciale e dal 2014 al 2021, ha presieduto l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia;
- 18 settembre 2022 - Contributo devoluto alla sezione di Bergamo dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica in occasione dell'annuale Giornata Na-

zionale SLA, reiterato anche negli anni 2023, 2024 e 2025;

- 5 dicembre 2022 - Assegnazione 29° Premio Bontà UNCI Città di Bergamo;
- 25 febbraio 2023 - Eventi correlati a Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023;
- 7 giugno 2023 - Elargizione di un contributo economico in favore dell'iniziativa "Un aiuto per Irene" per rendere possibile l'intervento chirurgico di rimozione di un tumore al cervello in Germania della sedicenne;
- 2 - 9 aprile 2023 - Evento socioculturale dei Cavalieri dell'UNCI in crociera in Egitto, Giordania e Arabia Saudita;
- 11 novembre 2023 - Collaborazione con "Noi donne dell'UNCI" nell'evento sociosanitario denominato "Terza età e qualità della vita: la realtà degli anziani



va affrontata con criteri diversi del passato”;

- 3 dicembre 2023 – Conferimento del 30° Premio Bontà Bontà UNCI Città di Bergamo;
- 16 maggio 24 – Elargizione sostanziale contributo economico all'ASST Papa Giovanni XXIII per l'acquisto di ecografo palmare che sarà utilizzato per evitare l'ospedalizzazione non necessaria per i pazienti più fragili e un elettrocardiografo (ECG) per il monitoraggio dei valori cardiaci anche domiciliari degli assistiti;
- 16-24 settembre 2024 - evento socioculturale Cavalieri dell'UNCI al Tour nell'America dell'Est: New York e Cascade del Niagara;
- 1 dicembre 2024 - Attribuzione 31° Premio Bontà UNCI Città di Bergamo
- 21 dicembre 2024 - Consegna defibrillatore ai ragazzi del campo di calcio e di basket frequentatori di tutte le età del parco pubblico cittadino “Paul Harris” (chiamato anche parco Diaz) alla presenza della Dott.ssa Marcella Messina Assessore alle politiche sociali.
- 10 febbraio 25 – Partecipazione con “Noi donne dell'UNCI” alla raccolta e acquisto di farmaci in diverse farmacie provinciali, in occasione del 25° anno dell'iniziativa “Banco Farmaceutico”;
- 15 marzo 2025 - Collaborazione con “Noi donne dell'UNCI” nell'organizzazione del Convegno: “Prevenzione e riflessioni sulla qualità della vita”, ove sono state

trattate tematiche legate agli infarti e alla prevenzione, adeguatezza nutrizionale per la tutela della salute;

- Il 10 maggio 2025 – Elargizione di un contributo alla Comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio, che si occupa di persone fragili, con problemi psichici, relazionali, disturbi alimentari, droga e quant'altro, provenienti da tutta la Penisola. Contributi replicati anche negli anni 2023, 2024, 2025 e 2026;
- 21 giugno 2025 - Partecipazione al Convegno tenutosi a Verona in occasione del 45° di Fondazione dell'UNCI con pubblicazione dell'intervista al Gr. Uff. Marcello Annoni
- 7 novembre 2025 - Cospicuo contributo economico alla LILT - Lega Italiana per la Lotta contro Tumori Onlus di Bergamo;
- 3 novembre 2025 - Concessione del 32° Premio Bontà UNCI Città di Bergamo, con un bilancio dei ben 156 diverse iniziative solidali, benefiche e di volontariato poste in essere in questi sette lustri a favore e al servizio della comunità bergamasca.

In conclusione possiamo senz'altro affermare che i consigli direttivi provinciali e i soci della sezione di Bergamo, succedutisi nel tempo, hanno costantemente garantito una fattiva presenza alla comunità bergamasca, motivo d'orgoglio e di volontà nel contribuire a rendere la società migliore, oggi più di ieri, domani più di oggi.



INCLUSIONE E CONDIVISIONE

Il presidente gr. uff. Marcello Annoni con il CDS e alcuni associati hanno fatto visita ai ragazzi dell'Associazione Genitori Presolana ACCA.

Tanta gioia dei giovani nel ricevere le uova Pasquali e un contributo economico offerto dalla socia cav. Giuliana D'Ambrosio.

L'Associazione, nata da un gruppo di familiari di persone con disabilità per creare una rete di sostegno, aiuto e condivisione, è iscritta al RUNTS e ha celebrato nel 2025 i suoi primi 25 anni di vita. Acquistano materiali per attività di laboratorio artistico, sedute di pet therapy, attività di musicoterapia, gite sul territorio, due soggiorni ma-

rini di una settimana ciascuno all'anno e molto altro. Organizzano con grande successo, la particolare giornata del go-kart con veicoli modificati per le persone con disabilità, coinvolgendo nell'iniziativa anche altre associazioni. Associazione in crescita, che nello corso anno ha visto nuove iscrizioni di circa duecento persone con varie disabilità.

Ancora una volta l'UNCI Bergamo è vicina con sensibilità e attenzione a questi progetti d'inclusione e solidarietà consapevole che questi aspetti fanno la differenza.

Una giornata tra arte e cultura

Una delegazione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Bergamo, accompagnata dal prof. Giovanni Dal Covolo, ha visitato a Palazzo Reale di Milano la grande mostra dedicata ai “Macchiaioli”, una delle più importanti e complete retrospettive sul movimento artistico realizzate negli ultimi decenni.

La mostra ha offerto ai visitatori un percorso ricco e approfondito alla scoperta di un movimento nato in Italia tra il 1848 e il 1872, in un periodo attraversato da grandi cambiamenti sociali, culturali e dai fermenti politici che portarono all'Unità d'Italia.

I Macchiaioli furono artisti innovatori: scelsero di dipingere dal vero, all'aria aperta, raccontando la vita quotidiana, il lavoro, gli affetti familiari e la realtà delle persone comuni. Attraverso la loro pittura rifiutarono sia l'enfasi romantica sia l'impostazione accademica neoclassica, dando dignità artistica alla realtà e inserendosi nella corrente delle “poetiche del vero”, dove l'esperienza pittorica assumeva un valore non solo estetico ma anche etico.

Erano pittori colti e profondamente coinvolti nel loro tempo, convinti che l'arte potesse contribuire al cambiamento della società. In un momento storico favorevole, segnato dal processo di unificazione nazionale, portarono avanti con passione una nuova idea di pittura fondata sull'osservazione della realtà e sulla partecipazione alla vita del Paese.

Il percorso espositivo ha ricostruito le vicende storiche, artistiche e intellettuali del movimento attraverso le opere di protagonisti come Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Telemaco Signorini e Raffaello Sernesi, facendo emergere le diverse personalità di giovani artisti che, attraverso il culto del vero, cercarono di riportare la pittura alla concretezza della vita.

Tra le opere più significative ammirate ricordiamo, di Silvestro Lega, “Il Pergolato” (1868), scelto anche per la copertina del volume dedicato ai Macchiaioli, oltre a “Una veduta in Piagentina” (1863), “Stu-



dio di testa per gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini” (1872-73) e il ritratto di Giuseppe Garibaldi.

Di Giovanni Fattori erano presenti opere come “In vedetta” (1872), “Garibaldi a Palermo” (1861-62) e “Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta” (1862). Di Francesco Saverio Altamura è stata ricordata “La prima bandiera italiana portata a Firenze” (1859), mentre di Telemaco Signorini hanno colpito “Pascoli a Castiglioncello” (1861) e “Veduta dell'Arno di Santa Maria del Fiore dal Forte Belvedere” (1856).

Dopo una breve sosta per il pranzo, la giornata è proseguita con la competente guida del prof. Dal Covolo alla scoperta del simbolo della città: il maestoso e affascinante Duomo di Milano, con la celebre Madonnina che dalla vetta della guglia più alta veglia sulla città e ne rappresenta il cuore.

Il gruppo ha poi passeggiato nel centro storico di Milano fino alla famosa Galleria Vittorio Emanuele II, animata e affollata, dove non è mancato anche lo sguardo curioso delle signore verso le eleganti vetrine delle grandi firme.

È stata una giornata di cultura, arte e amicizia, vissuta in un clima di simpatia e condivisione, capace di unire interesse storico e piacevoli momenti di socialità. ♦

Marcello Annoni

Bergamo celebra il volontariato con il Premio Bontà

La 32ª edizione della cerimonia di consegna del Premio Bontà UNCI - Città di Bergamo, istituito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Bergamo è iniziata con l'Inno d'Italia. Un premio ambito e significativo, che va a onorare e aiutare associazioni di volontariato, tanto preziose in questo momento di crisi economica, persone meritevoli che lavorano per gli altri e che meritano di essere riconosciute pubblicamente. Senza l'associazionismo la Bergamasca sarebbe molto più povera; è stato ancora una volta questo il filo conduttore di chi è intervenuto alla cerimonia tenutasi in una affollata sala dell'Hotel Excelsior San Marco, alla presenza di numerose autorità civili, politiche e militari, a cui sono intervenuti, fra gli altri, l'Arcivescovo emerito di Siena Monsignor Gaetano Bonicelli, la sen. Alessandra Gallone, l'on. dott.ssa Fa-

biola Bologna, i consiglieri Regione Lombardia dott. Davide Casati e dott. Giovanni Malanchini, l'assessore comunale alle Politiche Sociali dott.ssa Marcella Messina, la presidente nazionale gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti di Verona, l'assistente ecclesiastico di sezione, mons. Giulio Dellavite, con diversi rappresentanti del CDN e delle sezioni provinciali dell'UNCI. Prima di recitare la preghiera del Cavaliere, sono stati ricordati i soci defunti. È stato evidenziato dagli oratori l'infaticabile lavoro per l'UNCI Bergamo iniziato nel 1991 dal gr. uff. Marcello Annoni presidente nazionale onorario e provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, affiancato dalla moglie uff. Tina Mazza, e dal Consiglio Direttivo provinciale.

L'Assessore Marcella Messina ha sottolineato come le associazioni portino avanti "progetti con capacità uniche di rispondere ai bisogni delle persone fragili" La presi-



Consegna ricordo commemorativo UNCI alla gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti



Consegna Premio Bontà "Casa di Agnese"

dente nazionale gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti, ha richiamato i valori fondanti del sodalizio, quali l'unità, la solidarietà e la concordia.

Sono stati evidenziati gli scopi dell'associazione ed elencato i vari contributi consegnati nel 2025, ricordando il sostanzioso contributo alla Lilt Lega Italiana per la lotta contro i Tumori per l'acquisto di un misuratore di monossido di carbonio e un dermatoscopio digitale, come spiegato dalla presidente cav. Lucia De Ponti. Il direttore generale dell'Asst Papa Giovanni dott. Francesco Locati ha ricordato il contributo grazie al quale l'ospedale "ha ricevuto due ecografi palmari, già in uso ai nostri professionisti" L'Arcivescovo emerito di Siena mons. Gaetano Bonicelli si è detto "onorato di celebrare ciò che da sempre i cavalieri e le associazioni fanno con dedizione" mentre l'assistente ecclesiastico di sezione, mons. Giulio Dellavite, ha evidenziato che il valore di un cavaliere "Sta nella cortesia, in quell'umiltà che diventa galanteria". Tutti hanno reso onore alla iniziativa dell'UNCI all'insegna del motto "cavaliere della Repubblica non è solo un titolo ma uno stile di vita". Tra i messaggi pervenuti, anche quello del prefetto dott. Luca Roton-di e di Sua Santità Papa Leone XIV che invoca la materna protezione della Vergine Maria e di cuore imparte la Benedizione Apostolica, che volentieri estende a quanti partecipano all'evento. L'uff. Tina Mazza si è detta grata per la preziosa collaborazione dell'uff. Pierlorenzo Stella, direttore per la rivista "Il Cavaliere d'Italia", periodico quadrimestrale (aprile, agosto e dicembre) nazionale, organo ufficiale d'informazione della vita dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, che concorre a far conoscere le ricchezze umane presenti tra i nostri iscritti, le attività solidali e culturali che vengono



Autorità e pubblico in sala



Consegna attestato UNCI a Mons. Giulio Dellavite



Intervento del dott. Francesco Locati, direttore generale ASST Papa Giovanni XXIII



Consegna del diploma di Fedeltà UNCI alla cav. Katy Pesenti



Consegna Premio Bontà Agenha Associazione Genitori per l'Handicap Aps



Consegna Premio Bontà all'Associazione Dinamico Onlus

organizzate e promosse sul territorio nazionale con spirito solidaristico e atteggiamento cavalleresco.

Sono stati consegnati numerosi diplomi ai nuovi associati: Maria Concetta Adamo, Santo Aglioni, Agostino Amato, cav. Francesco Bonomi, cav. Fulvio Brevi, Stefano Ciovettini, Monsignor Giulio Dellavite, cav. Alessandro Invernici, geom. Diego Pedrali, cav. Guglielmo Piraino, cav. Gianluca Viga-

nò e a coloro che con fedeltà fanno parte dell'UNCI da 20 anni: cav. Carlo Delia, cav. Giuseppe Moretti, cav. Gianfranco Passera, cav. Katy Pesenti, cav. Lorenzo Villa. Cinque i premi Bontà UNCI Città di Bergamo, assegnati a persone e associazioni che si sono distinte in attività di carità cristiana e volontariato:



Consegna Premio Bontà Associazione Volontari Ospedalieri di Bergamo - AVO

- Casa di Agnese Onlus di Alzano Lombardo, rappresentata dalla presidente Beatrice Valle con la vicesindaco dott.ssa Elena Bonomi;
- Gruppo Volontari Assistenza Domiciliare Valle Imagna O.d.V. con il presidente rag. Elio Manzinali e il sindaco di Sant'Omobono Terme Ivo Manzoni;
- Agenha Associazione Genitori per l'Handicap A.P.S. con la presidente Maddalena Paleari e il sindaco di Romano di Lombardia dott. Gianfranco Gafforelli;
- Associazione Dinamico Onlus con la presidente dott.ssa Alessandra Bignamini di Villa D'Alme';
- Associazione Volontari Ospedalieri di Bergamo - AVO con la presidente dott.ssa Mirta Marchesi.

Gli interventi dei responsabili delle associazioni premiate al ritiro del riconoscimento hanno commosso i numerosi presenti, tra i continui applausi per gli esempi di vita dedicata agli altri. ♦

Marcello Annoni



Premiati e autorità presenti all'evento



Consegna Premio Bontà Fondazione Gruppo Volontari Assistenza Domiciliare Valle Imagna Odv



Taglio della torta



Intervento conclusivo della presidente nazionale UNCI gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti

Sostegno, accoglienza e speranza

Una delegazione dell'UNCI Bergamo si è recata in visita alla "Comunità Shalom" a Palazzolo Sull'Oglio, che nel 1998 ha ricevuto il Premio Bontà consegnato a Suor Rosalina Ravasio che presiede la Comunità. Da allora l'UNCI è rimasta al fianco di questa realtà, sostenendola come in questa visita che si replica annualmente, donando oltre a un contributo economico, indumenti e generi alimentari. La Comunità si occupa di persone fragili che provengono da tutta Italia, con problemi di vario tipo: psichici, relazionali, disturbi alimentari, droga, ecc. La vita dei ragazzi a Shalom si svolge in ambienti ordinati e ben curati, in un'oasi verdeggiante impegnandosi nel lavoro, nei canti e nella preghiera con la presenza dell'amore dei volontari, costanti nel loro servizio svolto con grande generosità. Il gr. uff. Marcello Annoni presidente provinciale e nazionale onorario, si è complimentato con la suora per come ha saputo responsabilizzare i 200 ragazzi e ragazze che ospita; non solo nel colla-



borare nello svolgimento nel lavoro della comunità, ma anche reintegrandosi con il mondo esterno con ottimi risultati. Una giornata serena in un luogo tranquillo in mezzo la natura con le attenzioni dei ragazzi e la simpatica schiettezza, unita al carisma di Suor Rosalina. ♦

Tina Mazza



Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico



Building



Condomini



Industria



Residenziale



Security Building Service Srl

I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

Eccellenza nella ricerca e valore al servizio della comunità

di Maurizio Pedrini



Il cavaliere di gran croce dell'OMRI professor Giuseppe Remuzzi

In questo numero della rivista abbiamo l'onore e il piacere di incontrare il prof. Giuseppe Remuzzi, tra i più autorevoli nefrologi a livello internazionale, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS e insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana. Stimato socio della sezione provinciale di Bergamo dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, rappresenta un esempio di eccellenza scientifica, impegno civile e servizio al bene comune. In questa intervista ci racconta il suo percorso professionale, le sfide della ricerca medica e il valore che attribuisce ai principi e agli ideali dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel mondo contemporaneo.

Professore, quando ha capito che la medicina sarebbe stata la missione della sua vita?

Ho scelto di fare il medico per tante ragioni, e a un certo punto mi sono anche detto: così non avrò il problema che ha angustiato il mio papà per tutta la vita, quello della “paga” degli operai (in certi momenti erano 50 e anche di più). Lui e suo fratello sono stati imprenditori del marmo, hanno seguito le orme del nonno e del bisnonno. In quel campo lì non c'era nessuno bravo come loro, non dico in Italia, ma forse in tutto il mondo. Ma non sapevano farsi pagare dai clienti. Che spesso sono preti (specie da quando Papa Giovanni ha avuto l'idea di “far girare” gli altari). Ti promettono il Paradiso, ma tu con gli operai non lo puoi fare. Facendo il dottore – dicevo tra me e me – almeno il problema della paga degli operai non ce l'avrò. E per tanti anni è stato così. Adesso ho lo stesso problema di mio papà moltiplicato per dieci, visto che in Istituto di persone per cui bisogna trovare i soldi per lo stipendio a fine mese ce ne sono 600. A parte questo ho sempre pensato che quasi nessun medico per quanto bravo fa mai abbastanza per gli ammalati che gli sono affidati. Una strada in più è la ricerca, ma cinquant'anni fa da noi si diceva: “Ricerca? Lasciamola fare agli americani, poi noi applichiamo i risultati. I medici dell'Ospedale sono lì per fare assistenza”. “Assistenza” era vedere gli ammalati di rene ammalarsi sempre di più, giorno dopo giorno, senza poter far nulla (o quasi). La dialisi era appena uscita dai suoi anni eroici, qualche ammalato arrivava al trapianto ma non sempre il trapianto andava bene, tutt'altro. E delle cause delle malattie renali si sapeva ben poco. Un gruppo di medici allora giovanissimi dell'Ospedale di Bergamo ha cominciato a girare il mondo: Parigi, New York, Londra, Cambridge, a turno, e in più collaboravamo con i ricercatori del Mario Negri, volevamo studiare e capi-

re. All'estero ci siamo resi conto che la buona medicina è fatta anche di ricerca: è solo così che si capiscono le cause di tante malattie, e qualche volta si trova la cura.

C'è stato un maestro o un incontro decisivo che ha orientato il suo percorso umano e scientifico?

L'attenzione e la dedizione me le hanno insegnate due persone con un senso del dovere incredibile: mio papà - gli piaceva recitare, ma quando nacqui lasciò perché diceva che non era una cosa seria fare teatro e avere un figlio - e, soprattutto, nonno Giuseppe, che mi ha davvero insegnato tutto ciò che conta. E poi, per uno come me, che ha passato più tempo della sua vita in ospedale che fuori, tante persone straordinarie: Franco Mandelli, Francesco Vaccari, Giuliano Mecca e Giuseppe Locatelli soprattutto. Ma anche Giuseppe Pezzotta, avvocato e soldato - è grazie a lui che Bergamo ebbe un grande ospedale fin dagli anni Sessanta, un patrimonio che Franco Provera riuscì a valorizzare di nuovo negli anni Novanta. E poi ho sempre pensato che un bravo dottore si dovesse ispirare a Ted Steinman, uno che nella vita ha fatto di tutto, compresa la guerra del Vietnam. Steinman a più di 70 anni manteneva il più alto livello di conoscenze che si potesse immaginare e le capacità tecniche per eseguire personalmente le procedure più delicate. Ed aveva il gusto di insegnare. A chi lavorava con lui Steinman insegnava la medicina e poi a dedicarsi agli ammalati, sempre senza condizioni, e a farlo 24 ore su 24. Ai suoi ammalati dava il numero di cellulare, potevano chiamarlo quando volevano. Capitava che fosse al mare con la famiglia e che qualcuno lo chiamasse (e lo chiamavano in tanti) perché aveva un amico ammalato. Lui rispondeva sempre con entusiasmo e poi chiamava l'ospedale dove il tuo amico era ricoverato, par-

lava con il medico, organizzava e pianificava le cure e andava avanti finché non aveva risolto il problema nel migliore dei modi. Ce ne sono di dottori così nel mio ospedale? Proprio così pochi, ma ci dovremmo arrivare tutti prima o poi.

In una carriera così prestigiosa e intensa, quali valori ritiene di non aver mai negoziato?

Come ha detto Simon Gage, Direttore e CEO di Edinburgh Science Charity, che nel 2024 ha premiato l'Istituto Mario Negri con la Edinburgh Medal: “Stiamo vivendo in un'era di potere e avidità aziendale sfrenati, e la visione di ciò che la scienza dovrebbe essere nell'interesse pubblico si sta rapidamente perdendo. Una piccola scintilla di speranza risiede nella filosofia dell'Istituto Mario Negri. Ciò che rende l'Istituto Mario Negri così diverso e speciale è la sua attenzione ai pazienti, non ai brevetti e non ai profitti. La sua creazione nel 1961 anticipò la necessità di proteggere l'interesse pubblico dall'ascesa del potere aziendale e dai conflitti commerciali così diffusi oggi nella ricerca medica”. L'approccio “orientato al paziente” e non “ai brevetti”, di piena trasparenza e condivisione delle informazioni in campo scientifico e sanitario, è ciò che ci contraddistingue ancora oggi”.

Lei dirige uno dei più importanti centri di ricerca biomedica europei: qual è oggi la sfida più urgente per la medicina?

“Molti dei nostri concittadini non sono in buona salute e non hanno abbastanza soldi per curarsi, è venuto il momento di aiutarli. Medici ne abbiamo, ma non sempre dove servono. E non è sufficiente costruire infrastrutture, le dobbiamo distribuire in modo uniforme nel Paese e farci carico degli operatori e dei servizi. Per i tumori abbiamo fatto molto, ma siamo lontani dall'aver risolto il problema, abbiamo fatto troppo poco per le malattie mentali e troppo poco per incentivare i giovani a essere medici e infermieri. E troppo poco per la ricerca biomedica”. Con questo messaggio, letto di fronte al Congresso degli Stati Uniti il 19 novembre 1945, Harry Truman chiedeva per il suo Paese un servizio sanitario, e che fosse per tutti e per tutte le malattie. Col Servizio Sanitario Nazionale l'Italia si è impegnata a dare a tutti la possibilità di accedere alle cure, indipendentemente dalle condizioni economiche e dal ceto sociale, è la cosa più preziosa che abbiamo, ma oggi molti si chiedono: ce lo possiamo permettere? E se ci chiedessimo invece: “Ci pos-

siamo permettere di non averla la sanità pubblica?”. Che futuro può avere un paese che non consente ai suoi cittadini di accedere ai servizi essenziali?

La ricerca scientifica richiede tempo, metodo e rigore: crede che la società contemporanea abbia ancora pazienza per la scienza?

La ricerca rappresenta la forma più efficace di educazione continua, aumenta lo spirito critico e contribuisce alla qualità delle prestazioni, e consente grandi risparmi. Ma le scoperte non si fanno dall'oggi al domani. Sono piccoli passi che insieme a quelli di tanti altri fanno la storia della Medicina. In tempi recenti assistiamo a un fenomeno quantomeno bizzarro nell'ambito delle pubblicazioni scientifiche: nel 2022 oltre 1.200 ricercatori nel mondo (ma concentrati soprattutto in alcuni Paesi come Thailandia e Arabia Saudita) hanno prodotto più di uno studio alla settimana. Ma chiunque abbia un minimo di esperienza nel campo e un po' di buon senso converrà che tutto questo è incompatibile con quanto richiede un lavoro scientifico rigoroso: disegni sperimentali complessi, autorizzazioni da parte di enti istituzionali e comitati etici, in genere somministrazioni di farmaci da sperimentare, raccolta dati, analisi statistica; poi si comincia a scrivere il lavoro e questo non prende mai meno di due mesi, nei casi migliori. Nature ha scritto che l'aumento della super produttività degli ultimi anni è un fenomeno preoccupante e va indagato. Un po' potrebbe dipendere dal fatto che il sistema di finanziamento della ricerca in quei Paesi tende a favorire grandi gruppi interdisciplinari che si mettono insieme piuttosto che piccoli gruppi oppure che, sempre in quelle aree, c'è una classifica delle università basata strettamente sulla produzione scientifica, che purtroppo viene incentivata con mezzi discutibili.



Non solo, ma durante la pandemia si è verificato un fenomeno del tutto nuovo: il commercio illegale di lavori contraffatti che venivano venduti ai ricercatori per consentire di migliorare il loro status. Da alcuni anni l'Europa sta cercando soluzioni alternative al meccanismo della valutazione quantitativa della ricerca (più pubblici, più vali). Sarebbe molto bello se questa iniziativa consentisse di fare un passo avanti nel valutare la qualità della ricerca, la carriera dei ricercatori e il valore delle pubblicazioni. Serve però una profonda riflessione che tenga conto dei molti aspetti che contribuiscono a definire che cosa sia davvero la «buona ricerca».

Quali progressi nella nefrologia la rendono più fiducioso per il futuro?

Negli anni tanto è stato fatto per capire e trattare le malattie renali, fino a dimostrare che la progressione delle malattie renali croniche verso la dialisi può essere evitabile. Spesso però, se la cura non basta più, serve un trapianto. Ma il trapianto non è per sempre. L'Istituto Mario Negri studia da oltre 15 anni come migliorare la sopravvivenza a lungo termine dell'organo trapiantato. L'organismo tenderebbe naturalmente a rigettare l'organo trapiantato che percepisce come estraneo, per questo è necessario ricorrere a farmaci che tengono a bada il sistema immunitario. Questi farmaci proteggono gli organi dal rigetto ma, al tempo stesso, aumentano il rischio di infezioni, tumori, diabete e problemi cardiovascolari. E, a lungo andare, non riescono comunque a prevenire rigetto cronico. Il laboratorio di immunologia del trapianto dell'Istituto ha già raggiunto traguardi importanti grazie anche all'impiego di cellule staminali capaci di creare un ambiente "tollerogenico": almeno due pazienti con un tra-



pianto di reni, coinvolti in uno studio clinico oggi concluso, vivono da tempo senza una forma di rigetto che i medici chiamano rigetto cronico e che alla lunga compromette la funzione dell'organo. C'è quindi spazio per superare il compromesso dei farmaci. Oggi, in particolare, la nostra ricerca si sta concentrando su un nuovo approccio basato sulla nanomedicina, con l'obiettivo di sviluppare una forma innovativa di immunoterapia capace di indurre tolleranza senza indebolire le difese dell'organismo. Siamo molto vicini al nostro obiettivo.

L'Italia continua a produrre ottimi ricercatori, ma molti lavorano all'estero: come si può invertire questa tendenza?

I nostri ospedali e i nostri laboratori di ricerca sono pieni di persone speciali, ma la carenza di specialisti in alcune aree è autentica. Un editoriale di Science di qualche anno fa diceva "questo è il momento della ricerca europea. La sfida per l'Europa è creare conoscenze basate su ricerca e innovazione. Ci vuole impegno da parte di tutti. E il supporto della politica". Ma il primo problema dell'Europa – e dell'Italia in particolare – è quello di non avere abbastanza ricercatori rispetto a paesi come il Giappone e gli Stati Uniti. Per ogni mille che lavorano, in Giappone e negli Stati Uniti ci sono 10 ricercatori, in Francia, Germania, Inghilterra 8, in Italia nemmeno 5-6. Per avere più ricercatori serve che più giovani si iscrivano alle facoltà scientifiche e che più giovani dall'estero (specialmente dei paesi più svantaggiati) decidano di fare ricerca nei nostri laboratori. Se in altri Paesi si guadagna molto di più, poi, è difficile trattenere in Italia gli specialisti che ci servono. Ma non si tratta solo di una questione di stipendi: è anche e soprattutto una questione di motivazione e di organizzazione. È fondamentale lavorare da subito con i giovani ricercatori e fare in modo che partecipino a concorsi per contratti a tempo determinato, con la possibilità che diventino a tempo indeterminato dopo il diploma specialistico. Va anche detto che per occuparsi dei giovani servono passione, tempo e conoscenze. Non solo, ma bisogna saper insegnare. E poi andrebbero coinvolti in tutto quello che si fa, dalle cose più semplici a quelle più sofisticate e più gratificanti, da subito.

C'è il rischio che l'intelligenza artificiale renda la medicina più efficiente ma meno umana?

Di solito quando si parla di intelligenza artificiale le reazioni delle persone sono di

due tipi: grande cautela o scetticismo. Più di 50 anni fa, Robert Schwartz, medico e scienziato di valore immenso, scriveva: "la scienza del computer cambierà il modo con cui si pratica la medicina e la si insegna, a questo punto si dovrà ripensare al ruolo del medico". Se Schwartz è stato capace di immaginare i vantaggi dell'intelligenza artificiale addirittura prima che ci fosse, perché i dottori di oggi hanno paura? E la "difesa dell'ortodossia del camice bianco" scrive Ivan Illich; molti medici sono convinti che la strada giusta sia continuare a fare quello che hanno sempre fatto, "è la prova di quanto siamo bravi", dicono. Ma oggi sappiamo che l'intelligenza artificiale supera il medico nel ragionamento clinico, soprattutto quando si è di fronte a casi difficili. E questo non deve spaventarci; tutt'altro. Deve spingerci a ripensare a quello che possiamo fare in più per gli ammalati. Eric Topol, uno dei dottori più influenti al mondo, a questo proposito ha scritto: "I medici dovranno certamente cambiare il modo di lavorare, ma non perderanno il lavoro, anzi: finirà per esserci una forma di simbiosi fra loro e l'intelligenza artificiale". C'è qualcosa che questo strumento non può dare, o perlomeno non ancora: è quello che gli anglosassoni chiamano "the soft aspect of care", che vuol dire stare vicino agli ammalati più di quanto non succeda oggi, ascoltarli, informarsi di tutto quello che sta intorno al di fuori della malattia. Il ruolo del medico dovrà certamente cambiare, ma grazie alle informazioni che gli fornisce l'intelligenza artificiale, potrà capire quando è il caso di dedicare più tempo a un certo paziente.

Lei è Cavaliere di Gran Croce della Repubblica: che significato attribuisce personalmente a questa onorificenza?

Se non sbaglio è una delle onorificenze più alte della Repubblica, mi fa molto piacere naturalmente, e mi spinge a un sempre maggiore impegno nel mio lavoro per essere all'altezza di questa onorificenza. E potrebbe valere per tutti quelli che hanno onorificenze di questo tipo, a cominciare dai Cavalieri della Repubblica. Sarebbe bello che giocassimo tutti un ruolo attivo nel mettere a disposizione competenze e impegno quotidiano a servizio dei valori fondanti della nostra Repubblica e a sostegno della nostra Costituzione. Parliamo sempre di quanto sia importante la Costituzione, diciamo che, forse, è una delle più belle al mondo, e probabilmente è vero, ma sarebbe ancora più importante farlo, quello che c'è scritto lì, a cominciare dall'attenzione per il Servizio Sanitario Nazionale.



Che rapporto esiste, secondo lei, tra eccellenza professionale e responsabilità verso la collettività?

C'è l'idea che gli scienziati non siano apprezzati dal grande pubblico. Non è vero. Medici, ingegneri e scienziati sono al primo posto per le categorie più stimate, in Europa. In fondo ci sono i giornalisti e i politici. Ma molti (il 40% dei cittadini europei) pensano che gli scienziati possano fare cattivo uso delle loro scoperte e l'80% vuole che l'attività degli scienziati sia soggetta a più controlli. La gente stima gli scienziati, ma ha paura delle novità. Di fronte a una novità è quattro volte più probabile che la gente reagisca in modo negativo, più che positivo. Perché? Perché la società non capisce la scienza, si è detto per anni, "non c'è abbastanza cultura scientifica". Il giorno in cui i cittadini avranno abbastanza cultura scientifica, tutto sarà risolto. Non è così. Va fatto lo sforzo da parte degli scienziati di capire il pubblico e portarlo man mano ad apprezzare la scienza e i suoi metodi.

Oggi si fa un gran parlare di consenso informato, il foglio che l'ammalato firma prima di certe cure o certe procedure. Ma guai a sentirsi a posto perché l'ammalato "ha firmato". Più che il consenso informato vale che ci sia fra l'ammalato e il suo dottore un patto non scritto, fatto di decisioni prese insieme, giorno per giorno, e di responsabilità da condividere. Insomma, dottori come erano quelli di una volta – "Lei faccia l'ammalato, il medico lo faccio io" – non dovrebbero più essercene oggi. ♦



Premio Bontà all'impegno e alla solidarietà

Per il 2026 il Consiglio Direttivo dell'UNCI BAT, ha concesso il "Premio Bontà" all'UNITALSI sottosezione di Margherita di Savoia. Consegna avvenuta l'11 giugno presso l'Aula Consigliare del Comune di Margherita di Savoia, alla presenza delle locali autorità.

Il sindaco avv. Leonardo Lodispoto porgendo i saluti dell'amministrazione comunale e dell'intera Città di Margherita di Savoia, ha espresso soddisfazione per l'attenzione rivolta dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia nei confronti della Città e in particolare alla sottosezione cittadina dell'UNITALSI, sottolineando che "Non si può dimenticare l'apporto dei volontari durante il difficile periodo della pandemia. Infatti nel periodo del Covid-19 è stata l'unica associazione che ci ha dato un supporto morale e soprattutto materiale veramente instancabile dimostrando tanta capacità di aggregazione e sinergia istituzionale a favore di persone che avevano veramente bisogno. Infatti per intere famiglie veniva negata la possibilità di consumare anche solo un pasto giornaliero. Il mio ringraziamento, ovviamente, va esteso anche per l'opera che il sodalizio compie giornalmente con l'attenzione verso coloro i quali hanno grosse difficoltà ad affrontare le pur minime incombenze, rendendo più concreta e mi-

gliorando la qualità di vita e relazioni con gli altri".

Il presidente UNCI Barletta Andria Trani cav. Michele Grimaldi ha spiegato che "Il Premio Bontà ha il merito di mettere in luce tanti atti di generosità ed è un riconoscimento e non donazione alle persone impegnate, in ogni parte del territorio, nei diversi campi dell'assistenza, del volontariato e nella realizzazione di opere umanitarie, con la tenacia tipica del popolo italiano. Il messaggio trasmesso da momenti come quello dell'assegnazione del Premio Bontà, deve far riflettere ognuno di noi in quanto il problema rappresentato dall'assistenza alle fasce più deboli del territorio, riguarda tutti e la sua soluzione non può essere affidata a singoli ma all'intera comunità. L'ansia, il dolore, le sofferenze che colpiscono tutti, sono ben visibili e non ignorabili e hanno minato le nostre certezze. Gli Insigniti della Repubblica sono chiamati a reagire positivamente esprimendo in più occasioni la forza per aiutare chi è in difficoltà anche in momenti così difficili".

Il responsabile della sottosezione dell'UNITALSI, prof.ssa Carmen Valentino, ha ringraziato l'UNCI sottolineando l'importanza della donazione ricevuta, spiegando come il sodalizio svolga quotidianamente un'importante opera di solidarietà e vicinanza alle persone più fragili



del territorio, ispirandosi ai valori della carità, dell'accoglienza e del servizio. La peculiarità dell'esperienza è rappresentata dai pellegrinaggi nei principali santuari italiani e internazionali con particolare riguardo per Lourdes. Questi momenti offrono ai partecipanti occasioni di crescita spirituale, condivisione, fraternità e speranza, permettendo anche alle persone malate e disabili di vivere esperienze che altrimenti sarebbero difficilmente accessibili. Tra le attività principali vi è il sostegno concreto alle persone in condizioni di disagio economico, sociale o sanitario attraverso la distribuzione di viveri, medicinali provenienti dal Banco Farmaceutico

alla cui raccolta annuale la sottosezione partecipa. Attenzione è dedicata ai minori con disabilità e alle loro famiglie attraverso attività di recupero scolastico e servizi di tregua che consentono ai genitori di usufruire di momenti di sollievo e supporto con l'aiuto del Servizio Civile Universale. Attraverso tutte queste attività, la sottosezione UNITALSI di Margherita di Savoia testimonia quotidianamente il valore del servizio gratuito e dell'attenzione verso il prossimo, contribuendo a costruire una comunità più solidale, inclusiva e vicina alle persone più vulnerabili. ♦

Michele Grimaldi

Una vita tra colori e passione

La storica artista barlettana, considerata la pittrice più longeva d'Italia, riceve l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e a cento anni continua a dipingere

Tra i numerosi traguardi "tagliati" dalla sezione UNCI Barletta Andria Trani, ve ne è uno recentissimo che sembra essere stato raggiunto per festeggiare l'80° anniversario della Repubblica Italiana e del primo voto al femminile. Infatti nel supplemento ordinario n.12 alla Gazzetta Ufficiale del 2 aprile 2026, sono stati pubblicati i nominativi di coloro che hanno ricevuto le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e tra gli insigniti una socia della nostra sezione e fin qui tutto nella norma. La particolarità è che la nuova Cavaliere è Maria Picardi Coliac nata a Barletta l'11 settembre 1926, una Centenaria. È o non è un vero record?

Infatti Maria Picardi Coliac, nota artista di Barletta, è stata nominata Cavaliere dell'OMRI dal Presidente Sergio Mattarella a fine 2025. Centenaria, è considerata il Cavaliere più anziano e la pittrice più longeva d'Italia (la sua prima tela è datata 1935) portando avanti con passione la sua arte da oltre 90 anni e diventando un simbolo di dedizione al lavoro e vitalità.

Cento anni, tra tele, cornici e barattoli di colore, Mimma, come da sempre la chiamano tutti, Picardi Coliac continua a sedersi ogni giorno davanti al cavalletto nella sua casa di Barletta. Accarezza ancora la custodia in legno che il padre le regalò nel 1943, la stessa che l'ha accompagnata per tutta la vita, mentre i colori oggi le appaiono più scuri e il mondo si fa talvolta sfumato. Ma dipingere resta per lei un gesto necessario, un respiro, quasi una preghiera. Formata artisticamente dal maestro Vincenzo De Stefano, Mimma ha studiato a Roma in anni in cui per una donna non era scontato viaggiare né intraprendere un percorso artistico. La prima mostra arriva durante la guerra, poi una produzione vastissima: paesaggi pugliesi, nature morte, ritratti, maschere, ballerine, maternità. "Il mio stemma è l'amore – racconta – che sia una madre, un bambino o un tramonto, sempre amore è".

La sua formazione affonda nell'Ottocento e nel classicismo, ma la sua anima artistica è profondamente segnata da Giu-



Il Prefetto BAT Flavia Anania, la neo cav. Maria Picardi Coliac e il cav. Michele Grimaldi

seppe De Nittis, di cui ricorre il 180° anniversario della nascita. Un legame nato presto, quando da ragazza si recava al museo anche a porte chiuse, chiedendo il permesso al custode per restare ore davanti a quei quadri da cui ha “attinto linfa”. Un legame che il destino ha reso anche familiare, infat-

ti Mimma sposa Leopoldo Coliac, figlio di Margherita De Nittis, ultima discendente del grande Pittore barlettano.

La sua è stata però anche una battaglia silenziosa. Dopo il matrimonio, per anni smise di esporre: i contatti con galleristi e critici, tutti uomini, non erano tollerati. “Ho lavorato come una ladra”, dice senza rancore. Poi il ritorno, con determinazione e disciplina: 133 mostre personali in Italia e all'estero, senza mai rinunciare alla famiglia. Dal 2006 è “Ambasciatrice delle bellezze di Puglia nel mondo” e da tempo è conosciuta come la “pittrice dell'amore”.

Oggi la sua casa-atelier è colma di opere, molte delle quali già donate a figli e nipoti. Ai giovani artisti lascia un messaggio netto “*L'arte è studio, fatica, disciplina. Bisogna lavorare, lavorare, lavorare. Non scoraggiatevi: senza amarezza non si può gustare la dolcezza. Abbiate il coraggio di cambiare! Scuotetevi da tale letargo. Restituiamo valore ai beni spirituali. Formiamo una barriera al divulgare dell'indifferenza*”.

Seduta davanti al cavalletto, Mimma Picardi Coliac non combatte il tempo: lo attraversa con il colore. E ogni pennellata, oggi come ieri, resta una forma di fedeltà. ♦

Michele Grimaldi

Quel primo voto che cambiò l'Italia

*Ottant'anni di Repubblica,
il ricordo delle donne che cambiarono l'Italia*

In occasione dell'80° anniversario della Repubblica (1946-2026), nata dal referendum istituzionale e dall'elezione dell'Assemblea Costituente, la sezione provinciale Barletta Andria Trani dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia in collaborazione con la Prefettura e il Fondo Internazionale per la Fotografia, ricorda con una mostra storico documentaria, proposta al Prefetto S.E. Flavia Anania e subito fatta propria, un momento cruciale che, oltre a determinare uno stravolgimento dell'assetto dello Stato Italiano, segnò le conseguenze di una sofferta conquista. Stiamo parlando della prima volta al voto delle donne e di

quelle 21 pioniere che fecero parte dell'Assemblea Costituente.

La decisione di ammettere le donne al voto venne presa formalmente a poco più di due mesi dalla conclusione del conflitto (Decreto luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23), ma essa era maturata fin dal 1944. Soprattutto i leader dei più importanti partiti di massa, DC e PCI, erano infatti ormai convinti, nonostante le resistenze della base, della necessità di un provvedimento che avrebbe incluso nella dialettica tra cittadini e forze politiche una componente essenziale alla vita del Paese e avrebbe inevitabilmente modificato con-

tenuti e metodi dell'organizzazione del consenso.

Si trattava di un primo passo, ottenuto grazie al ruolo fondamentale svolto da tante donne durante la Resistenza e che avrebbe poi trovato formale riconoscimento nella Costituzione promulgata nel 1948.

Alla vigilia delle prime elezioni in cui anche le donne vennero chiamate ad esprimere il proprio parere, nessuna forza politica poté ignorare quale enorme importanza avrebbe assunto l'elettorato femminile, che, con i suoi 14.610.845 che acquisirono il diritto a recarsi per la prima volta in una cabina elettorale, costituiva circa il 53% del totale.

L'interessantissima esposizione che sarà visitabile presso il Palazzo del Governo dal 2 giugno e sino a fine anno 2026, ripercorre quei cinque giorni festivi dal 10 marzo al 7 aprile 1946, quando le donne si trovarono di fronte al battesimo del voto, ovvero andarono a deporre per la prima volta la scheda nell'urna. Senza distinzione di censo o di cultura, signore e signorine, operaie e intellettuali erano attanagliate dall'ansia.

Chi confessava che “mi tremavano le mani, le gambe, le braccia”, mentre la scrittrice Maria Bellonci riferì di aver avuto “voglia di fuggire quando mi trovai in quella cabina di legno antico con in mano il lapis e la scheda” e la romanziera Anna Banti era ossessionata dal terrore di rendere nullo quel passo.

La partecipazione femminile diede uno schiaffo alla politica e fu altissima, anzi molto più alta che negli altri paesi europei: le votanti furono l'89% delle aventi diritto, ovvero il 52,2 % dell'elettorato, con una differenza irrisoria rispetto agli uomini.

Sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero tra i 479 eletti, le prime 21 parlamentari: nove della DC Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Maria De Unterrichter Jervolino, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Maria Nicotra e Vittoria Anna Sterpeta Titomanlio; nove del PCI Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini e Maria Maddalena Rossi; due del PSIUP: Bianca Bianchi e Angelina Livia Merlin e una dell'Uomo Qualunque, Ottavia Penna Buscemi.

Tra queste “Pioniere” sedette anche l'unica donna pugliese, la barlettana Titomanlio Vittoria Anna Sterpeta, eletta nel collegio di Napoli.

Nata il 22 aprile 1899, Vittoria visse i suoi primi anni nella Città della Disfida. Tornata a Napoli, dove svolgerà l'attività di maestra elementare e terminerà la sua esistenza a 89 anni il 28 dicembre 1988, viene eletta, in quel collegio, nel 1946 a 47 anni, alla Costituente e poi il 3 giugno 1958 al Parlamento nel gruppo della Democrazia Cristiana sino al 15 maggio 1963. Durante quel mandato è componente della VIII Commissione Istruzione e Belle Arti, della XII Industria e Commercio ed infine della Commissione speciale per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti provvedimenti per la Città di Napoli. Durante i suoi mandati fu componente della Commissione speciale per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti l'Autonomia regionale.

Quindi a 80 anni di distanza, questa mostra documentaria, non solo ha voluto celebrare il conseguimento del diritto al voto acquisito dalle donne, in termini di elettorato attivo e passivo, ma anche colto l'occasione per far conoscere, in maniera approfondita, il lavoro svolto da quelle pioniere che attraverso la promozione di azioni volte a eliminare le disuguaglianze in ambito sociale, lavorativo, politico e culturale, si sono battute per l'uguaglianza formale e sostanziale, il diritto al lavoro, la tutela delle madri lavoratrici e il diritto di famiglia, superando le divisioni ideologiche per portare i diritti delle donne al centro del dibattito. ♦





Eventi, incontri e progetti

Storie, iniziative e persone che hanno segnato il percorso di partecipazione e crescita associativa nella comunità bolzanina

UN PONTE TRA ISTITUZIONI E CITTADINI

L'incontro tra i consiglieri provinciali della sezione di Bolzano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e il questore dott. Giuseppe Ferrari, ha rappresentato un'importante occasione di dialogo e collaborazione tra istituzioni e rappresentanti della società civile, con l'obiettivo principale quello di discutere le problematiche attuali relative alla sicurezza e alla promozione dei valori della legalità e della solidarietà.

I Cavalieri, noti per il loro impegno nel sociale e nella comunità, hanno condiviso le loro iniziative e progetti in corso, volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini bolzanini, presentando alcuni progetti volti a valorizzare il patrimonio culturale e storico di Bolzano, promuovendo eventi e iniziative che coinvolgano la cittadinanza.

A conclusione dell'incontro, è stato consegnato il gagliardetto dell'UNCI, quale attestazione di stima e riconoscimento per il



suo operato. Il questore grato per il cortese omaggio ha ribadito l'importanza di lavorare insieme per il bene della comunità.

LEGALITÀ E COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI

Il 174° anniversario della fondazione della Polizia rappresenta non solo una data significativa nel calendario istituzionale italiano, ma anche un'opportunità per riflettere sul ruolo fondamentale che le forze dell'ordine svolgono nella tutela della sicurezza e della legalità nel nostro Paese. La partecipazione della sezione bolzanina dell'UNCI con il presidente uff. Diego Massardi e l'alfiere uff. Marcelli Franco, sottolinea l'importanza della sinergia tra istituzioni, associazioni e società civile. Interazioni che non solo promuovono una maggiore comprensione reciproca, ma favoriscono anche un clima di fiducia e collaborazione, essenziali per affrontare le sfide della sicurezza moderna.



NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Il Precetto Pasquale rappresenta un momento di riflessione e unità, in particolare per le istituzioni e le associazioni che onorano i valori della Repubblica Italiana. Quest'anno l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha avuto un ruolo significativo in questo evento, con la sezione provinciale di Bolzano che ha partecipato attivamente alla celebrazione.

Il Precetto Pasquale che si è svolto a Bolzano è stato officiato dal Vescovo di Brescia e ha visto la partecipazione di autorità civili e militari della provincia, delle Associazioni d'Arma e non, sottolineando l'importanza della ricorrenza e il suo significato per la comunità. La presenza delle autorità ha reso l'atmosfera ancora più solenne, evidenziando il rispetto per le tradizioni e i valori che uniscono il nostro Paese.

La partecipazione dell'UNCI è stata accolta con entusiasmo, testimoniando l'impegno dell'associazione nel promuovere i valori del merito e della solidarietà, nonché l'occasione per riflettere su temi fondamentali come la pace, la solidarietà



e il servizio alla comunità, richiamando tutti a un rinnovato impegno verso il bene comune.

Diego Massardi

TRADIZIONE E SERVIZIO

La sezione di Bolzano, con il presidente uff. Diego Massardi, l'uff. Stefano Novello, il cav. Donato Tempesta, la cav. Patrizia Daidone e l'uff. Franco Marcelli, ha partecipato al cambio del comandante delle truppe alpine presso l'EURAC, prestigioso centro di ricerca e formazione.

L'evento ha avuto un alto profilo istituzionale e la partecipazione di numerose autorità militari, civili e rappresentanti di associazioni alpine con la partecipazione di figure di spicco tra cui il Gen. C.A. Lorenzo D'Addario comandante delle Forze operative terrestri (Comfoter) dell'Esercito Italiano a salutare il Gen. D. Michele Risi, comandante uscente e il nuovo comandante, il Gen. D. Alberto Vezzoli, i cui interventi hanno sottolineato l'importanza del servizio militare e il valore delle tradizioni alpine. Presente anche il sindaco di Bolzano dott. Claudio Corrarati, che ha espresso il proprio sostegno e apprezzamento per il lavoro delle truppe alpine e l'importanza della loro presenza sul territorio. Non sono mancati momenti di forte emozione, con la commemorazione dei caduti e il riconoscimento del sacrificio di

coloro che hanno servito con onore nella tradizione alpina e l'importanza della famiglia.

Cerimonia ha messo in luce l'importanza della collaborazione tra le forze armate e la società, sottolineando come le truppe alpine non siano solo un simbolo di forza, ma anche un elemento di coesione sociale e di supporto nelle emergenze.



CELEBRAZIONE DI SAN GIORGIO

Il 23 aprile la sezione di Bolzano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha organizzato una significativa celebrazione in onore di San Giorgio, patrono dei cavalieri, presso la chiesa di Don Bosco, officiata dal cav. Don Masiero. Un momento di condivi-



sione e di riflessione per tutti i membri dell'associazione.

Celebrazione di San Giorgio che non è solo un momento di culto, ma rappresenta anche un'occasione per rinnovare il legame tra soci e riflettere sui valori che l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia promuove. La figura di San Giorgio, infatti, simbolo di coraggio e nobiltà, incarna perfettamente gli ideali di servizio e dedizione che caratterizzano tutti i membri dell'associazione.

Al termine della messa, sono stati consegnati i diplomi d'appartenenza al sodalizio a due nuovi insigniti, il cav. Christian Bacci e il cav. Mirco Benetello e l'attestato di variazione del titolo onorifico al comm. a Clamer Giulio.

Evento conclusosi con un rinfresco, ove i partecipanti hanno avuto l'opportunità di socializzare e dialogare sui progetti futuri dell'associazione.



BOLZANO CELEBRA L'ITALIA E I SUOI NUOVI INSIGNITI

Il 2 giugno segna una data importante per l'Italia: l'80° anniversario della Repubblica. Una ricorrenza che non è solo un momento di celebrazione, ma anche un'opportunità per riflettere sui valori di libertà e democrazia che hanno plasmato il nostro



Paese. La cerimonia, svoltasi in Piazza Walther a Bolzano, ha visto la partecipazione di importanti figure istituzionali e autorità civili, che hanno sottolineato il significato di questa giornata, mentre le forze armate hanno reso omaggio con una parata che ha incantato i presenti, riflettendo il senso di unità e orgoglio nazionale. Uno dei momenti culminanti della giornata è stato il conferimento ufficiale dei diplomi ai neo insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, a cittadini che si sono distinti per il loro impegno sociale, culturale e professionale, contribuendo in modo significativo al progresso della comunità. La presenza di una delegazione della sezione di Bolzano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, ha aggiunto ulteriore prestigio all'evento. Sono stati insigniti con il titolo di Cavaliere Gianpietro Trevisan e Mario Brunetti, con il titolo di Ufficiale Franco Marcelli.

Giornata dedicata alla solidarietà e all'impegno civico

Romans d'Isonzo celebra il Premio Bontà dell'UNCI con riconoscimenti a cittadini, amministratori e bambini della scuola dell'infanzia

Si è svolta a Romans d'Isonzo, alla presenza delle autorità locali e del sindaco, la cerimonia di consegna della 21ª edizione del Premio Bontà UNCI Gorizia, l'atteso appuntamento annuale promosso dalla sezione isontina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Una giornata intensa che ha saputo coniugare il riconoscimento dell'impegno civile degli adulti con la spontanea generosità dei più piccoli.

Il momento più emozionante della manifestazione è stato dedicato ai bambini della scuola dell'infanzia. I piccoli alunni hanno aperto la cerimonia intonando con orgoglio l'Inno d'Italia, per poi ricevere materiale didattico e una targa ricordo della giornata. Successivamente, insieme alle loro insegnanti, hanno donato alla sezione UNCI di Gorizia una creazione speciale: un bellissimo quadro realizzato interamente da loro, raffigurante e celebrante il valore universale della solidarietà attraverso gli occhi puri dell'infanzia.

Nel corso dell'evento sono stati assegnati i riconoscimenti a tre cittadini del territorio distinti per il loro spirito di servizio: Massimo Brumat, Ornella Calligaris e Giuliano Gregorutti. È stata inoltre consegnata una targa al sindaco e all'ammini-

strazione comunale di Romans d'Isonzo quale segno di gratitudine per la dedizione e l'impegno dimostrati durante la recente emergenza alluvionale.

In segno di riconoscenza per il patrocinio e la collaborazione, il gagliardetto della sezione isontina dell'UNCI è stato consegnato ai sindaci di Romans d'Isonzo, Michele Calligaris, di Mariano del Friuli, Cristina Visintin, e di Medea, Igor Godeas.

La manifestazione ha rappresentato anche l'occasione per presentare ufficialmente il nuovo Consiglio Direttivo provinciale dell'UNCI Gorizia, composto dal presidente comm. Roberto Selva, membro dell'Assemblea Nazionale dei Delegati; dal vicepresidente cav. Mauro Del Giudice; dal segretario cav. Giuseppe Pasut; dal tesoriere cav. Albano Marusic; dalla consigliera Donatella Stratta; oltre che dall'alfiere di sezione cav. Mario Petrillo.

Sono stati inoltre annunciati i risultati delle recenti elezioni nazionali dell'associazione: la cav. Daniela Desy Cucchiario è stata rieletta nel Consiglio Direttivo Nazionale con l'incarico di tesoriere nazionale, mentre il cav. Nicola Salvato (presidente) e il cav. Filippo Lepardo sono entrati a far parte del Collegio dei Proviviri.



UNCI GORIZIA

uncigorizia.wix.com/unci-gorizia
unci.gorizia@gmail.com



Nel corso della cerimonia sono stati consegnati anche l'attestato di appartenenza al sodalizio al neo socio cav. Stefano Ambrosini e i diplomi di variazione del titolo onorifico al comm. Mauro Ungaro e all'uff. Gabriele Amboli. All'uff. Antonello Adriano Quattrocchi è stata conferita la distinzione "Onore e Merito" dell'UNCI.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale che ha consentito a soci

e ospiti di condividere gli ideali e i valori associativi, rafforzando i legami di amicizia che li uniscono. Prima del pranzo sociale, il vicepresidente cav. Mauro Del Giudice e il segretario cav. Giuseppe Pasut hanno consegnato al presidente Roberto Selva, recentemente insignito dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (OMRI), l'astuccio contenente le insegne di commendatore. ♦

Arte, storia e filatelia

Un viaggio nella storia padovana attraverso francobolli e documenti postali

Sabato 23 maggio la sezione provinciale patavina dell'Unione Cavalieri d'Italia ha organizzato la prima uscita culturale dell'anno con il gruppo dei partecipanti che si è recato presso Palazzo Santo Stefano sede della Provincia e della Prefettura, che per l'occasione ospita la mostra internazionale "Posta e Patrimonio di Padova e Provincia".

Si tratta di una mostra internazionale di filatelia e oggettistica postale, con il coinvolgimento e contributo di collezionisti e istituzioni, che raccoglie francobolli, cartoline, buste viaggiare e documenti postali che illustrano: monumenti, chiese, palazzi storici e paesaggi della città di Padova; località della provincia (colli, terme, borghi, ville venete); eventi storici, personaggi illustri e tappe dello sviluppo del territorio padovano raccontati attraverso la posta.

Attraverso i francobolli e le cartoline emergono "tesori nascosti nella posta": ad esempio, vedute storiche di Padova, oggi molto cambiate, annulli speciali e documenti che testimoniano la vita sociale e religiosa del territorio.

È importante evidenziare che l'esposizione è organizzata come mostra tematica, con collezioni che seguono il filo conduttore del patrimonio padovano (arte, architettura, storia, paesaggio) letto attraverso i materiali postali.

Evento particolarmente interessante che nell'organizzazione ha coinvolti più soggetti, quali; la Provincia di Padova, come ente ospitante nella propria sede istituzionale; il Comune di Padova, che promuove l'esposizione nel calendario ufficiale degli eventi cittadini; Alliance Française Padoue, che ha creato un evento pubblico collegato alla mostra "Posta e Patrimonio di Padova e Provincia"; realtà filateliche specializzate (come il CIFT), che presentano e supportano dal punto di vista tecnico e collezionistico.

Un particolare ringraziamento ai nostri soci Giorgio Mastella, curatore della mostra e alla gentile consorte dott.ssa Magali per la loro disponibilità a guidarci in una interessante visita attraverso le varie stanze dell'esposizione. ♦

Maurizio Silviotti Silvani



Gruppo partecipanti alla mostra internazionale "Posta e Patrimonio di Padova e Provincia"



Una delle sale della mostra

UNCI PADOVA

unci.padova@gmail.com



UNCI LODI

unci.lodi@gmail.com



Un viaggio nell'arte della ceramica lodigiana

Continua l'attività della sezione UNCI di Lodi per conoscere sempre più le realtà significative del territorio.

Venerdì 15 maggio, un gruppo di cavalieri lodigiani, accompagnati dal presidente provinciale comm. Silverio Gori, si è recato presso la Fondazione Mary Cosway a Lodi, per una visita alla mostra di ceramica finalizzata a conoscere sia la storia della famiglia LORETZ, che per ammirare le meravigliose ceramiche esposte e realizzate a Lodi, presso la fabbrica "Dossena", appunto dai componenti della famiglia nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

I cavalieri sono stati accolti dal direttore della mostra, comm. avv. Luca Marcarini e dalla prof.ssa Marina Arensi, ideatrice della mostra ed esperta della cultura lodigiana e non solo, che ci ha fornito notizie che possono essere sintetizzate così: "Al centro della mostra c'è il percorso artistico ed im-

prenditoriale dei componenti della famiglia Loretz, che hanno il merito di aver riscoperto la ceramica graffita, che secondo loro era stata prodotta a Lodi prima del Rinascimento e per questo definivano "medioevale". Muovendo da questa tradizione della ceramica lodigiana hanno saputo trasformarla e rinnovarla secondo canoni estetici, che sono stati ampiamente apprezzati in Italia e all'estero. I protagonisti dell'esposizione sono Carlo, Giano e Carlo jr. Il capostipite nacque a Lodi nel 1841 e dopo essersi dedicato alla pittura nel 1872 ricevette da Antonio Dossena, sindaco di Lodi, che era anche proprietario della maggiore fabbrica di ceramiche attiva in città, la proposta di cimentarsi nella decorazione delle maioliche. A distanza di un decennio dal primo incontro con Dossena, Carlo Loretz fondò insieme al figlio Giano, poi proseguito da Carlo Jr. una fabbrica a Milano continuando a produrre ceramiche di pregio partecipando a mostre in tutta Europa".

In particolare in questa mostra, i convenuti hanno avuto la possibilità di ammirare le meravigliose ceramiche, sia piatti che altre maioliche e quadri, tutti di notevole pregio artistico.

Un vivo ringraziamento a Luca Marcarini e a Marina Arensi che ci hanno accompagnato nella visita illustrandoci sia la splendida mostra che la "storia" della famiglia Loretz. ♦

Silverio Gori





Un percorso di partecipazione e crescita

L'impegno dei cavalieri d'Italia pesaresi tra istituzioni, sociale e cultura.

PESARO CELEBRA LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno rappresenta una delle ricorrenze più sentite dal popolo italiano. Quest'anno la Festa della Repubblica ha assunto un significato ancora più particolare, celebrando gli 80 anni della nascita della Repubblica Italiana e ricordando il primo voto a suffragio universale, che consentì anche alle donne di esprimere liberamente la propria scelta.



La delegazione UNCI con il Prefetto di Pesaro Urbino dott.ssa Emanuela Saveria Greco

Nella gremita Piazza del Popolo di Pesaro, la cerimonia ha richiamato numerosi cittadini e rappresentanti delle istituzioni civili, politiche e militari. Particolarmente suggestivo il dispiegamento del grande Tricolore, issato su un automezzo e fatto scendere dall'alto dai Vigili del Fuoco con l'ausilio di un carrello elevatore.

Dopo l'apertura della cerimonia e la lettura dei messaggi istituzionali, a partire da quello del Presidente della Repubblica, il Prefetto ha proceduto alla consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Presente anche una delegazione dell'UNCI della sezione di Pesaro e Urbino, guidata dal presidente, uff. Sergio Di Palma e dal vicepresidente cav. Antonio De Meo. La delegazione ha partecipato alla manifestazione per testimoniare la propria vicinanza al socio Antonio Dibenedetto, al quale il Prefetto di Pesaro e Urbino, dott.ssa Emanuela Saveria Greco, ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, consegnandogli il relativo attestato.

UNA SERATA DI SOLIDARIETÀ

L'impegno dell'UNCI Pesaro e Urbino a sostegno di chi è in difficoltà, nella serata del 3 giugno a Pesaro, ha avuto un fantastico riscontro.

L'iniziativa solidale proposta dal nostro vicepresidente cav. Antonio De Meo e dal socio dott. Floriano Semprini, con la condivisione del consiglio direttivo provinciale, ha offerto una serata di spensieratezza agli ospiti della casa Tabanelli di Pesaro, gestita dalla Caritas Diocesana di Pesaro.

Evento riuscito alla perfezione, grazie al contributo, la spontanea e gratificante elargizione economica necessaria per gestire al meglio la conviviale. Donare un po' di serenità a chi è in difficoltà è una delle peculiarità dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia,

che partecipa a diverse iniziative a sostegno dei più deboli e in questo caso, seppur nel solo assaporare una pizza e dialogare in serena armonia tutti insieme, è stata un'importante condivisione.

Un sentito ringraziamento alla Caritas Diocesana di Pesaro, per aver creduto e condiviso questo progetto, ma soprattutto agli ospiti di Casa Tabanelli per aver manifestato gratitudine e gioia nel corso della serata trascorsa con i Cavalieri pesaresi, miglior viatico per proseguire nelle attività solidali e di promozione sociale del sodalizio in ambito provinciale.

Antonio Dibenedetto



LA GUARIGIONE DELL'ANIMA

Partecipazione e interesse hanno caratterizzato la presentazione del romanzo La guarigione dell'anima, ultima opera del cav. Antonio Dibenedetto, addetto stampa della sezione UNCI di Pesaro e Urbino. L'evento si è svolto il 13 giugno presso la Mediateca Montanari di Fano, importante punto di riferimento culturale della città.

Alla manifestazione hanno preso parte la vicesindaca di Fano, dott.ssa Loretta Manocchi, una delegazione dell'UNCI Pesaro e Urbino guidata dal presidente provinciale uff. Sergio Di Palma e dal vicepresidente cav. Antonio De Meo, oltre a professionisti del settore sanitario e a un numeroso pubblico che ha seguito con attenzione l'incontro.

Nel corso della presentazione sono stati approfonditi i principali temi affrontati nel romanzo, argomenti di forte attualità che hanno suscitato interesse e stimolato un costruttivo confronto con i presenti. Numerose le domande rivolte all'autore, che ha illustrato le motivazioni alla base dell'opera e il messaggio che intende trasmettere ai lettori.

Particolarmente apprezzato anche l'aspetto solidale dell'iniziativa. Antonio Dibenedetto ha infatti annunciato che parte del ricavato delle vendite del libro sarà destinata a "Casa Tabanelli" di Pesaro, realtà impegnata nel sostegno e nell'assistenza delle persone più fragili.

La serata si è conclusa con un momento significativo per l'autore: la consegna dell'attestato quale Cavaliere appartenente all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, riconoscimento accolto con soddisfazione e partecipazione dai presenti.

L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di promozione culturale e di

riflessione su temi di grande rilevanza sociale, confermando il ruolo della lettura e del confronto come strumenti di crescita personale e collettiva.



Emozioni, solidarietà e riconoscimenti



È stata una serata ricca di emozioni per tutti i partecipanti. A rendere ancora più speciale l'evento è stato il suggestivo contesto della location a Misano Adriatico che, immersa in una lussureggiante cornice di piante e fiori, ha accolto i presenti con le sue prelibatezze e, soprattutto, con grande entusiasmo nei confronti del nostro sodalizio.

Dopo l'esecuzione dell'Inno Nazionale, il presidente della sezione provinciale dell'UNCI di Rimini, uff. Giovanni Ruzzier, ha presentato i componenti del nuovo Consiglio Direttivo sezionale prtesenti all'evento: il vicepresidente cav. Maurizio Bonora, il delegato nazionale e consigliere provinciale cav. Giorgio Gori, il tesoriere cav. Andrea Bertelli e il consigliere uff. Ennio Stocco.

L'evento, svoltosi in concomitanza con la cerimonia del 212° Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, è stato impreziosito dai saluti pervenuti dal Prefetto, dal Questore, dal comandante del 7° Reggimento Aves "Vega", dai comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guar-



dia di Finanza, nonché dal comandante della Capitaneria di Porto. Messaggi accolti con un caloroso applauso da parte di tutti i presenti.

Hanno partecipato alla serata il ten. col. Luca Antonica del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Rimini e l'assessore Francesco Bragagni, in rappresentanza del Sindaco. Ospite d'onore Nando Piccari, presidente dell'Associazione Sostenitori Cardiologia Ospedaliera Riminese, accompagnato dal tesoriere rag. Flavio Paci, console provinciale e viceconsole regionale della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro.

Nel corso della serata, al presidente Piccari è stato consegnato il Premio Bontà UNCI 2026 Città di Rimini, predisposto da presidenza e segreteria nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, unitamente all'assegno devoluto dalla nostra sezione a sostegno delle attività dell'Associazione. Sostenitori Cardiologia Ospedaliera Riminese.

Prima della conclusione dell'evento sono intervenuti per un saluto e un ringraziamento il presidente ASCOR Nando Piccari, l'assessore Francesco Bragagni e il ten. Col. Luca Antonica.

Infine, il presidente uff. Giovanni Ruzzier, anche grazie a un contributo dell'UNCI riminese, ha consegnato ai soci Giovanni Cancellieri e Luigi Frenna, recentemente insigniti del titolo di Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, il cofanetto contenente le insegne della prestigiosa onorificenza. ◆

Giovanni Ruzzier



Il valore del bene comune

Il 27 marzo, in un contesto carico di significato civile e umano, si è svolta a Pompei la cerimonia di conferimento del Premio Bontà UNCI 2026, assegnato alla Fondazione Bartolo Longo III Millennio, guidata dal dott. Sergio Amitrano.

Il riconoscimento, deliberato dal Consiglio Direttivo della sezione provinciale di Salerno dell'UNCI, rappresenta un attestato di stima verso un'istituzione che si distingue per l'impegno costante nel campo della solidarietà e dell'assistenza socio-sanitaria. La Fondazione opera, infatti, a sostegno delle persone in condizioni di fragilità, con particolare attenzione ai malati oncologici, accompagnati nel percorso della malattia attraverso servizi di assistenza domiciliare gratuita e iniziative di supporto umano e sanitario. Parallelamente, promuove e sostiene la ricerca scientifica, collaborando con Università, enti di ricerca e altre fondazioni, in una prospettiva di interesse collettivo.

Nel corso della cerimonia, il presidente provinciale cav. Biagio Estatico, ha sottolineato il valore profondo del premio, evidenziando come l'onore, per l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, trovi la sua espressione più autentica nel servizio concreto alla comunità. Nel suo intervento ha richiamato la continuità ideale con l'opera del Beato Bartolo Longo, evidenziando come l'azione della Fondazione rappresenti un esempio tangibile di trasformazione dei valori in opere, della speranza in presenza e dell'impegno in testimonianza.

Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanti del mondo istituzionale e associativo: dott. Sergio Amitrano, dott. Pietro Amitrano, dott.ssa Vincenza Calabrese, presidente della Pro Loco Pompei Today, uff. Massimo Malafronte, cav. Liberto Liliano con i soci UNCI Salerno, Alberico Sessa, Emilia Cocco e Vincenzo Rosario Mellone.

Momento centrale della cerimonia la consegna della pergamena ufficiale del Premio Bontà UNCI 2026 conferito alla Fondazione Bartolo Longo III Millennio. Un gesto simbolico ma al tempo stesso concreto, che sancisce il riconoscimento

di un impegno quotidiano fatto di vicinanza, cura e responsabilità sociale.

In un'epoca segnata da crescenti complessità sociali, iniziative come questa assumono un valore che va oltre la celebrazione formale: rappresentano un richiamo alla responsabilità collettiva e alla centralità della solidarietà come elemento fondante del vivere civile. La cerimonia di Pompei si inserisce così in un percorso più ampio, volto a valorizzare esperienze virtuose e a promuovere una cultura del bene comune, nel solco dell'eredità morale e sociale lasciata da Bartolo Longo. ◆

Massimo Malafronte



Il tuono dell'acqua, il fascino del Varone

di Graziano Riccadonna



Era un frastuono infernale. Le masse d'acqua cadevano a piombo in un'unica cascata, la cui altezza sarà stata di settanta o ottanta metri, e correva via rimbalzando bianche sulle rocce... Così Thomas Mann, il grande romanziere tedesco premio Nobel per la letteratura del 1929 per il suo romanzo "La montagna incantata" ambientato in parte nell'Alto Garda, descrive la Cascata del Varone nel grande spettacolo di uno strepito folle nel quale si mescolano ogni specie di rumori, suoni, tuoni e sussurri e scampanii...

Questo alone di suggestione ha dato inizio alla visita dei Cavalieri alla cascata del Varone, organizzata dal cav. Franco Gamba per la delegazione Alto Garda e Ledro della sezione trentina dell'UNCI. Ha fatto da guida l'addetto stampa di sezione, cav. Graziano Riccadonna, che ha illustrato le peculiarità naturalistiche e letterarie della Cascata del Varone.

Il "parco grotta cascata del Varone", fu inaugurato il 20 giugno 1874 alla presenza



del principe Nicola del Montenegro. Da allora la grotta cascata, dove l'acqua compie un salto di quasi 100 metri e il parco che la circonda, ha rappresentato una attrattiva per i turisti in vacanza sul lago di Garda. Fra gli ospiti illustri si ricordano l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, il principe ereditario d'Italia Umberto di Savoia, letterati come Thomas Mann e Franz Kafka. Nei primi decenni del Novecento l'architetto "del Lago" Giancarlo Maroni (1893-1952) progettò una splendida entrata, arricchita dagli attuali gestori con un magnifico parco naturale dalle mille essenze vegetali.

La visita alla cascata di Varone è stata completata da una conviviale consumata nei pressi della Cascata. Sempre sotto l'egida di Thomas Mann: "...e nello stesso ordine, in cui erano venuti, lasciarono gli oscuri antri della Cascata e ritornarono sugli aghi umidi del sentiero, attraverso il bosco, reso irriconoscibile dai festoni di licheni...".



DIALOGO E COLLABORAZIONE

Importanti novità di genere emergono anche nel mondo istituzionale trentino. In questa ottica si è svolta in un clima cordiale e disteso la visita di cortesia al Commissario del Governo per la provincia di Trento, dott.ssa Isabella Fusiello, da parte di una rappresentanza della sezione provinciale trentina dell'UNCI, composta dal presidente comm. Renato

Trinco, dal vicepresidente cav. Stefano Bisoffi, dal tesoriere uff. Pierangelo Berghi e dal decano comm. Felice Zambaldi.

Scopo dell'incontro, l'illustrazione dell'attività intrapresa dal sodalizio sul territorio provinciale, quale associazione di promozione sociale a favore di realtà del volontariato

Alla scoperta di Fortunato Depero

Un luminoso pomeriggio primaverile, ha fatto da cornice alla visita dei soci della sezione provinciale di Trento dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia al museo "Casa d'Arte Futurista Depero" di Rovereto,

Ideato nel 1957 dal pittore futurista Fortunato Depero (1892-1960), il museo fu inaugurato il 1 agosto 1959, in occasione del 50° anniversario della pubblicazione del "Manifesto Futurista" di Filippo Tommaso Marinetti. L'artista scomparve poco più di un anno dopo l'apertura della sua casa-museo. Dal 1989 il museo "Casa Depero" è entrato a far parte del Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto - MART.

A seguito di un importante intervento di restauro curato dall'arch. Renato Rizzi, la struttura è stata riaperta al pubblico il 17 gennaio 2009. Il direttore del museo, dott. Federico Zanoner, ha accolto e accompa-

gnato i nostri soci alla visita della "Casa d'Arte Futurista" e dell'archivio storico.

I presenti sono rimasti particolarmente colpiti dai grandi e coloratissimi arazzi, oltre che dalle numerose opere d'arte e arredi presenti nel percorso espositivo. La visita è poi proseguita presso l'archivio del MART, dove è stato possibile ammirare rari documenti originali, tra cui lettere autografe di Depero, appunti e disegni, appartenenti alle collezioni archivistiche del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto. È stato questo il momento più emozionante della visita, che ha offerto uno sguardo intimo e inedito di Fortunato Depero, artista che in vita non è riuscito a ottenere quella fama che avrebbe pienamente meritato. Pittore del secondo Futurismo, anzi "il più Futurista dei Futuristi", Depero insegue proprio nella sua casa roveretana, la Casa Depero, il suo sogno di un'opera d'arte totale, senza mai raggiungerlo. ♦



che operano in prima linea a sostegno delle esigenze locali. La dott.ssa Fusiello ha accolto la delegazione interessandosi alla struttura associativa e appesando i progetti di promozione sociale predisposti in questi anni. A conclusione dell'incontro, consegnati crest dell'UNCI e "Guida del Cavaliere".



Memoria, valori e responsabilità nel cuore del Trentino

di Graziano Riccadonna

Significativo l'incontro annuale dei Cavalieri trentini dell'Unione Cavalieri d'Italia con un forte appello ai valori etici che devono presiedere una comunità coesa, nel discorso del presidente provinciale comm. Renato Trinco: *"Il 2 giugno 1946 l'Italia si apprestava a votare nel referendum che avrebbe deciso le sorti istituzionali e il futuro della Nazione. Gli italiani e le italiane, queste ultime che per la prima volta si accostavano al voto, decisero a favore della Repubblica, per la quale più de 54 % votò a favore, in Trentino questa percentuale raggiunse la vetta dell'85% dei votanti..."*

Il Leitmotiv storico è stato al centro dell'evento della locale sezione provinciale presso l'hotel Villa Madruzzo di Trento. Molte le autorità presenti, fra le quali l'as-

sessore del Comune di Trento dott.ssa Monica Baggia e i senatori Pietro Patton e Aldo Degaudenz.

Dopo il saluto della presidente nazionale gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoinconti, il presidente provinciale comm. Renato Trinco ha sottolineato *"il clima del momento storico di ottant'anni fa, le aspettative e i desideri, la voglia di partecipazione e di riscatto delle donne, fino allora senza voce e relegate a un ruolo meramente di custodi del focolare domestico, definite come la maggioranza silenziosa..."*

Il convegno "Ottant'anni di Repubblica" ha visto gli interventi della Cavaliere di Gran Croce prof.ssa Daria de Pretis e del dott. Mauro Marcantoni su "La Repubblica e l'autonomia trentina".

La prof.ssa Daria de Pretis ha svolto il cruciale tema della nascita della Repubblica, "1946: gli italiani scelgono la Repubblica e l'Assemblea Costituente" mediante quattro passaggi essenziali: il progetto di Costituzione, le reazioni internazionali, la prospettiva al futuro, l'apertura al mondo. Tenendo presente che ogni articolo ha due versanti, il positivo (tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge) e il prescrittivo: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale..."

Il dott. Mauro Marcantoni ha approfondito quella che è la storia dell'autonomia trentina, culminata nel 1971 con il Secondo Statuto di autonomia nella complessità dei rapporti italo-austriaci. "Una



L'intervento dell'assessore del Comune di Trento dott.ssa Monica Baggia



Il pubblico in sala



Consegna del Premio UNCI all'Associazione "27 giugno"



Consegna del diploma nazionale al cav. Ascanio Zocchi



Consegna del diploma nazionale all'uff. Vincenzo Fiumara

storia difficile quella della convivenza, segnata da episodi clamorosi come la Notte dei fuochi, una serie di atti dinamitardi perpetrati da un gruppo di terroristi sudtirolesi tra l'11 e il 12 giugno 1961: in Alto Adige durante tale notte vengono accesi i cosiddetti "fuochi del Sacro Cuore" in ricordo della resistenza di Andreas Hofer contro le truppe napoleoniche. La crisi venne superata grazie alla quietanza liberatoria che appianò la strada verso una più matura convivenza fra popolazioni del Trentino-Alto Adige, un vero modello anche per l'Europa.

Il convegno è proseguito con la consegna del Premio UNCI 2026 Città di Trento", assegnato all'Associazione "27 giugno" che opera affiancando il reparto di protonterapia infantile all'ospedale Santa Chiara di Trento grazie alla referente Roberta Ebrinati, proseguendo l'invisibile filo rosso che lo scorso anno ha portato a sostenere l'associazione "per il bambino in Ospedale - ABIO"; per poi proseguire con il conferimento del Premio Nettuno Tridente d'Oro Città di Trento al cav. Diego Cattoi, di due

distinzioni "Onore e Merito" dell'UNCI alla dott.ssa Leonora Zefi e a Matteo Lucchetta, degli attestati nazionali al cav. Ascanio Zocchi, quale presidente della commissione "Onore e Merito" e all'uff. Vincenzo Fiumara quale consulente nazionale per il cerimoniale dell'UNCI, ed infine dei diplomi d'appartenenza al sodalizio ai neo associati. ♦



Consegna della distinzione "Onore e Merito" dell'UNCI alla dott.ssa Leonora Zefi



L'omaggio floreale alla gr. uff. Maria Maddalena Buoinconti



Consegna della distinzione "Onore e Merito" dell'UNCI a Matteo Lucchetta

di Giorgio Volpato



Insieme sul territorio: un viaggio tra i nostri eventi

È stato davvero un grande piacere essere stati invitati all'Aeroporto di Istrana sede del 51° Stormo Caccia, dal comandante col. pil. Fabio De Luca. L'occasione era uno speciale volo di addestramento fuori sede della pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori prima dell'inizio della stagione delle consuete manifestazioni aeree. La pattuglia, composta di cinque aerei si è esibita in parecchie "figure" che compie nelle esibizioni ufficiali e ci ha confermato l'orgoglio di essere italiani. Tra gli invitati anche parecchi sindaci della zona, oltre a una delegazione della sezione trevigiana dell'UNCI guidata dal comm. Gianni Bordin.



Una tragedia che ha segnato profondamente la città di Treviso viene ricordata ogni anno. In occasione dell'82° anniversario del bombardamento del 7 aprile 1944, si è commemorato quel tragico giorno in cui 159 aerei sganciarono circa 2.000 bombe, causando la distruzione di gran parte della città e oltre 1.600 vittime, molte delle quali bambini. Alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza della compagine associativa dell'UNCI Treviso con il comm. Gianni Bordin e il cav. Guido Antonioli. La commemorazione ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata presso la Chiesa Votiva, dedicata a Santa Maria Ausiliatrice, per poi proseguire con la deposizione della corona alla lapide dedicata alle vittime civili in Piazza Indipendenza, davanti allo scalone del Palazzo dei Trecento. Un momento di raccoglimento per non dimenticare e per rinnovare il profondo rispetto nei confronti di quanti, troppi, persero la vita in quella tragedia, così come di coloro che, per fortuna, riuscirono a sopravvivere a quei drammatici eventi.

Un appuntamento che si rinnova da 81 anni, per ricordare la Liberazione d'Italia dall'occupazione nazista avvenuta il 25 aprile 1945: una data fondamentale nella storia del nostro Paese. Anche in questa occasione, sabato 25 aprile, la sezione di Treviso dell'UNCI ha partecipato alle celebrazioni con il proprio vessillo, insieme alle associazioni d'Arma, ai combattenti e redu-

ci e ai gruppi alpini, a Treviso, Castelfranco, Montebelluna e Veduggio, per rendere omaggio a questa importante ricorrenza. Alla cerimonia di Veduggio, vissuta dal cav. Anacleto Tommasini, erano presenti il sindaco Giuseppe Romano, la giunta comunale e numerose autorità civili e militari, conclusa con la benedizione impartita da Don Antonio Martignago, a suggello di una giornata dedicata alla memoria, ai valori della libertà e al ricordo di quanti hanno contribuito alla rinascita democratica dell'Italia.

Nella mattinata del 2 giugno si sono svolte le celebrazioni per l'80° anniversario della Repubblica Italiana a Treviso, tra Piazza della Vittoria e Piazza dei Signori, occasione per consegnare i diplomi dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, alla presenza di una delegazione dell'UNCI trevigiana che nel pomeriggio ha partecipato all'analogo evento presso la Prefettura di Belluno a Palazzo dei Rettori, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e di un centinaio di ospiti. Tra le autorità presenti anche la presidente nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti. Dopo gli interventi del Prefetto di Belluno, dott. Antonello Roccoberton, e del presidente dell'UNCI Treviso, comm. Gianni Bordin, sono state consegnati i diplomi all'uff. Lionello Gorza e ai neo Cavalieri: Michele Aracri, Massimo Bortot, Lorenzo Durante, Bernardo Gabrielli, Angelo Paganin Eugenio



Piva, Letizia Scussel, Mirko Proietti, Egidio Pusiol e Marco Toigo. Nel corso della cerimonia è stata inoltre consegnata la Medaglia d'Oro al Valor Civile a Michele Zandegiacomo. Nel corso della cerimonia c'è stato anche spazio per la consegna dei "Premio Bontà", assegnati a tre realtà del territorio bellunese impegnate nel sociale e nel volontariato: la Mensa dei Poveri dei Frati Cappuccini di Belluno, l'Associazione Pollicino di Ponte nelle Alpi e l'Associazione Cucchini di Belluno. Numerosa la partecipazione dei soci dell'UNCI, a cui sono stati consegnati gli attestati di appartenenza al sodalizio: Fausto Pigozzo, Mirko Volpato, Massimiliano Spagnol, Walter Brunello, Bruno Villi e Sandro Casellato.

Dopo le celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica Italiana a Treviso e Belluno, una delegazione della sezione trevigiana, mercoledì 3 giugno ha partecipato anche alla cerimonia organizzata a Casale sul Sile, Protagonisti, come sempre, gli alunni del plesso scolastico "Antonio Gramsci", insieme alle Associazioni d'Arma, Carabinieri e Polizia Locale, che hanno preso parte alla manifestazione. La cerimonia si è aperta con la sfilata fino al cippo commemorativo all'interno del complesso scolastico, accompagnata da una grande bandiera tricolore portata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale e il momento dell'alzabandiera, il corteo si è trasferito nell'auditorium della scuola, dove si sono svolti gli interventi ufficiali. Hanno preso la parola la sindaco Stefania Golisciani e il sindaco dei ragazzi Eros Freschi. Durante gli intervalli della cerimonia si è esibita una formazione orchestrale composta dagli studenti della scuola, offrendo un ulteriore momento di partecipazione e condivisione. In veste di alfiere della sezione era presente il nostro socio Mario Zorzetto.



Il 7 giugno, a Pieve di Soligo, si è svolta la tavola rotonda dal titolo "Giuseppe Toniolo: profeta di pace, santo per l'oggi", inserita nel programma della solenne celebrazione eucaristica per il 20° anniversario della guarigione miracolosa di Francesco Bortolini, attribuita all'intercessione del beato Giuseppe Toniolo. L'iniziativa è stata promossa dalla parrocchia di Santa Maria Assunta e dall'Istituto Beato Toniolo, con il patrocinio del Comitato nazionale per la canonizzazione del Toniolo presieduto dall'arcivescovo Domenico Sorrentino, e della sezione di Treviso dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Treviso, presenti con comm. Gianni Bordin, uff. Giorgio Volpato, Giuliana Tochet e Flaviano Torresan. La tavola rotonda, coordinata dal cav. Marco Zabotti, direttore scientifico dell'Istituto Beato Toniolo, ha visto gli interventi di Matteo Filippetto, direttore dell'Istituto Toniolo dell'Azione Cattolica della diocesi di Treviso; Cristina Franceschi, insegnante di religione e presidente della Pro Loco di Trebaseleghe (Padova); Silvio Pasqualetto, attore e regista del Centro Teatrale Da Ponte di Vittorio Veneto; e Stefano Uliana, direttore del Collegio Vescovile Balbi Valier di Pieve di Soligo. ♦





Tradizione, scienza e impresa

Quattro storie di eccellenza unite dall'amore per il territorio friulano

L'impegno nel custodire identità e tradizioni, l'eccellenza raggiunta in campo medico e la capacità di trasformare visione e competenza in valore per il territorio. Sono questi i valori che hanno trovato espressione nella 22ª edizione del Premio Friuli, conferito sabato 23 maggio, all'Abbazia di Rosazzo dalla sezione provinciale di Udine dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. A ricevere il riconoscimento sono stati l'Ente Friuli nel Mondo, punto di riferimento per le comunità friulane all'estero, il cardiocirurgo Ugolino Livi, la chirurga Carla Cedolini e l'imprenditrice Manuela Montina, protagonisti di percorsi diversi ma accomunati

dalla capacità di rappresentare, con il proprio operato, un patrimonio di competenze, valori e legame con il Friuli.

A consegnare il premio è stato il gr. uff. Carlo Del Vecchio, presidente dell'UNCI Udine, che ha ricordato il significato di un'iniziativa nata oltre vent'anni fa per valorizzare persone e realtà che contribuiscono a dare prestigio al territorio. Il Premio Friuli rende omaggio a coloro che, nei rispettivi ambiti di attività, riescono a trasformare professionalità, passione e senso di appartenenza in un patrimonio condiviso. I premiati di questa edizione rappresentano esempi concreti di eccellenza e testimoniano come il Friuli sappia esprimere energie, capacità e valori capaci di lasciare un segno anche oltre i propri confini».

Alla cerimonia hanno preso parte autorità civili, militari e rappresentanti del mondo istituzionale e associativo del territorio, tra cui la M.O.V.M. Cavaliere di Gran Croce prof. Paola Del Din, per la Regione Friuli Venezia Giulia il consigliere Elia Miani e il sindaco del Comune di Manzano Piero Furlani.

Il riconoscimento è stato assegnato all'Ente Friuli nel Mondo, realtà fondata ufficialmente a Udine nel 1953 e riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia come realtà di primario interesse regionale. Da oltre settant'anni rappresenta un punto di riferimento per i friulani emigrati e per le loro comunità nel mondo. Nato per mantenere vivo il legame tra la terra d'origine e chi l'ha lasciata, oggi coordina una rete internazionale di circa 150 Fogolârs Furlans e Famee Furlane con oltre 20.000 associati nei diversi continenti. Attraverso attività culturali, editoriali, formative e progetti di innovazione, promuove la lingua, l'identità e i valori friulani, contribuendo anche ai processi di internazionalizzazione e sviluppo del territorio. Custode della memoria e al tempo stesso protagonista di una visione moderna, rappresenta un ponte tra radici, cultura e futuro.



Due i riconoscimenti in ambito medico-scientifico. Il prof. Ugolino Livi, laureato con lode in Medicina all'Università di Pisa e specializzato in Chirurgia Generale e Cardioangiochirurgia, è una figura di assoluto rilievo nella cardiocirurgia italiana e internazionale. Già direttore della Chirurgia Cardiotoracica e successivamente del Dipartimento Cardiotoracico dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine, ha svolto attività di formazione e ricerca presso prestigiosi istituti europei e statunitensi. Ha eseguito uno dei primi trapianti cardiaci in Italia nel 1989, ha guidato programmi di trapianto di cuore e cuore-polmoni, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della disciplina. Professore universitario, autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche e relatore in importanti congressi internazionali, continua ancora oggi a mettere la propria esperienza al servizio della medicina e della giustizia sanitaria.

La prof. Carla Cedolini, laureata con il massimo dei voti in Medicina e Chirurgia e specializzata in Chirurgia Generale, ha costruito un percorso professionale di grande rilievo nel campo della chirurgia senologica. Dopo esperienze formative e scientifiche in Italia e all'estero, ha svolto un'intensa attività clinica, didattica e di ricerca presso l'Università di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Ha partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali ed è autrice di un'ampia produzione scientifica. Con oltre 8.000 interventi eseguiti da primo operatore, ha rappresentato un punto di riferimento nella cura del tumore al seno, contribuendo alla crescita della Breast Unit dell'ASUFC, che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento internazionale EU-SOMA per l'eccellenza dei percorsi di diagnosi e cura.

Infine, in campo economico, Manuela Montina rappresenta un esempio significativo di imprenditoria femminile e di continuità aziendale nel territorio friulano. Entrata nella Montbel Srl nel 1980, azienda fondata dal padre a Manzano nel 1959, ha contribuito insieme al fratello Stefano a guidarne la trasformazione strategica, passando da una produzione conto terzi alla realizzazione di collezioni proprie di sedute di alta gamma. Sotto la sua direzione, l'azienda ha consolidato una forte presenza internazionale, con l'export che rappresenta gran parte della produzione, affermandosi nei settori contract e navale.



La M.O.V.M. cavaliere di gran croce Paola Del Din con la comm. Mariangela Fantin e il gr. uff. Carlo Del Vecchio



Alle capacità imprenditoriali ha affiancato un costante impegno associativo e sociale, ottenendo nel 2018 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La consegna del Premio Friuli è stata preceduta dalla messa officiata da don Gianni Biasi, Cavaliere dell'OMRI e del Santo Sepolcro di Gerusalemme, allietata dal tenore Salvatore Angileri.

Il premio ha il patrocinio del Consiglio regionale del FVG, del Comune di Manzano, di Confindustria Udine, della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, di Confartigianato Imprese Udine, del CSEN Comitato FVG, del Panathlon Club Udine, della sezione Udine dell'ANA e dell'Associazione Volontari di San Giorgio Odv.

Nella circostanza sono stati consegnati gli attestati d'appartenenza all'UNCI ai Cavalieri Albertino Della Siega e Italo Pacagnan, mentre è stata conferita una targa di merito al dott. Eros Del Longo. ♦



Un premio alla cultura veneziana

Tra le varie iniziative promosse dalla sezione provinciale dell'UNCI di Venezia, il "Premio UNCI 2026 dedicato all'Arte e alla Cultura" riveste una sua particolare rilevanza. Istituito per valorizzare le eccellenze del panorama culturale e artistico locale viene conferito a cittadini che hanno a cuore la nostra città e che impegnano il proprio tempo e le proprie competenze per studiare, far conoscere e per quanto possibile tramandare il nostro patrimonio così peculiare.

Consiste in una pregevole riproduzione della forcola veneziana, l'iconico scalmo in legno su cui il gondoliere fa perno con il remo per condurre la gondola. Una

vera e propria scultura realizzata dal maestro "remer" Paolo Brandolisio.

Il Premio UNCI 2026 dedicato all'Arte e alla Cultura è stato assegnato al prof. Marco Molin, studioso e presidente del Centro Studi Torcellani.

La cerimonia magistralmente coordinata dal presidente provinciale uff. Francesco Cesca si è svolta sabato 6 giugno presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di San Teodoro a Venezia, alla presenza della presidente nazionale gr. uff. Maddalena Buoninconti, del sindaco di Venezia Simone Venturini, dell'assessore Simone Travan del Comune di Cavallino – Treporti, il consigliere della municipalità Venezia-Murano-Burano Roberto Azzalin, docenti e colleghi del prof. Marco Molin della Scuola V. Carpaccio di Cavallino Treporti, gli amici del Centro Studi Torcellan e naturalmente di numerosi associati dell'UNCI.

Il riconoscimento al prof. Marco Molin premia anni di ricerca dedicati a svelare i segreti sommersi della Laguna di Venezia, con un focus speciale sull'affascinante isola di Torcello. Il lavoro di Molin restituisce vita a storie millenarie attraverso quattro grandi filoni di ricerca: le origini della Laguna, il mistero di Torcello, l'arte sacra e la sua tutela e l'archeologia dell'estuario. Tra i suoi successi editoriali spiccano le Lezioni Marciiane, editate dalla prestigiosa casa editrice L'Erma di Bretschneider. Nel sag-



gio Introduzione alla Storia Torcellana, il professore indaga il sottile confine che separa il mito dalla realtà storica sulle origini di Venezia. A lui si deve anche la riscoperta degli scritti dell'Ottocento di Nicolò Battaglini, il primo storico direttore del Museo di Torcello. Grazie alle sue ricerche tra antiche rotte e arte sacra, il prof. Molin continua a salvare dall'oblio i capitoli più pre-

ziosi e affascinanti del passato veneziano. Al termine della cerimonia il prof. Molin ha tenuto una brillante prolusione sulla "Storia dell' Isola di San Francesco del deserto". prendendo spunto dal suo recente saggio, per l'ottavo centenario della morte del Santo. ♦

Ilario Ierace

VENEZIA CELEBRA L'80° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno a Venezia, come nel resto d'Italia, si sono svolte le celebrazioni per l'80esimo anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana, promosse dal Comune con un articolato programma di iniziative istituzionali e commemorative che ha coinvolto Venezia, Mestre e Favaro Veneto. La giornata si è aperta in Piazza San Marco con la tradizionale solennità dell'alzabandiera e gli onori resi da un reparto militare interforze, accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli eseguito dalla banda musicale del Corpo di Polizia Locale. Le commemorazioni sono quindi proseguite a Mestre in Piazza Ferretto, si è svolta una seconda cerimonia istituzionale, per concludersi a Favaro Veneto, in Piazzale Cavalieri della Repubblica Italiana, per il consueto momento commemorativo organizzato in collaborazione con la sezione provinciale dell'UNCI veneziana.

La cerimonia ha previsto l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato ai Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, da parte del Sindaco di Venezia dott. Simone Venturini, accompagnato dal presidente provinciale UNCI uff. Francesco Cesca. A seguire la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affidata al prefetto di Venezia, dott. Darco Pellos. Alla commemorazione hanno preso parte anche il presidente della Municipalità di Favaro Veneto, Alex Bazzaro, le massime autorità civili e militari del territorio, le associazioni combattentistiche e d'arma e numerosi cittadini intervenuti per celebrare l'importante ricorrenza nazionale. Ha concluso la celebrazione il concerto della Banda Musicale del Comitato Culturale Ricreativo di Tessera. ♦



Un simbolo di Venezia nel cuore di New York

Nel corso di una recente visita del segretario provinciale della sezione dell'UNCI veneziana, cav. Ilario Ierace al Garibaldi-Meucci Museum di Staten Island, New York, è stata ammirata la monumentale opera del socio lagunare dell'UNCI cav. Giorgio Bortoli, una scultura alta 12 metri realizzata in acciaio e vetro di Murano, simbolo del gemellaggio storico e artistico tra Venezia e la "Grande Mela".

L'opera, denominata "Torre di Luce", integra elementi storici come i mattoni originali del campanile crollato nel 1902 e avvolge la struttura con un design moderno ispirato alla Metropolitan Life Tower di New York. Dopo essere stata esposta in prestigiose sedi veneziane, tra cui Canal Grande, Biennale e Aeroporto Marco Polo, ha trovato la sua collocazione definitiva nel giardino del Garibaldi-Meucci Museum, luogo simbolo della comunità italo-americana.

La visita, organizzata grazie all'interessamento del cav. Giorgio Bortoli e del Direttore del Museo Carlo Ciaccio, è stata accolta dalla prof.ssa Frances Curcio e dall'amministratrice Stephanie Lundegard, che hanno accompagnato gli ospiti guidati dal segretario provinciale cav. Ilario Ierace alla scoperta del patrimonio storico custodito nel museo.

Particolarmente apprezzata la consegna del crest dell'UNCI inviato dal consiglio direttivo della sezione provinciale di



Venezia, testimonianza del legame con l'istituzione americana.

Il museo conserva importanti cimeli legati a Giuseppe Garibaldi e ad Antonio Meucci, inventore del telefono, e rappresenta un significativo capitolo della storia italiana negli Stati Uniti.

La visita ha offerto un'importante occasione di incontro culturale e di amicizia, rafforzando il rapporto tra la realtà veneziana e la comunità italo-americana. ♦



Una scarpa rossa contro la violenza

Prosegue l'impegno civile dei cavalieri nel segno dei valori e della solidarietà. Ne è la prova il patrocinio dell'UNCI Venezia a "Passo di Donna", la scultura inaugurata mercoledì 17 giugno nell'atrio dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Un'opera monumentale – una grande scarpa rossa ad alto impatto visivo – firmata dal noto artista veneziano e nostro socio, il cav. Giorgio Bortoli. Concepita come un potente monito e un appello universale contro la violenza di genere, l'opera, nata come installazione itinerante, ha trovato la sua collocazione definitiva proprio all'interno del polo sanitario, grazie anche alla partecipazione di diverse aziende del territorio.

Per l'artista Giorgio Bortoli scegliere questo specifico nosocomio – un luogo iconico, moderno e di grandissimo passaggio – significa trasformare un presidio di cura in un avamposto di sensibilizzazione culturale, dove il messaggio di rispetto e denuncia può raggiungere migliaia di cittadini ogni giorno.

Per l'Azienda Ulss 3 Serenissima, l'iniziativa si inserisce nel quotidiano e complesso lavoro di contrasto alla violenza domestica. Durante il convegno che ha preceduto la cerimonia di scopertura, il direttore generale Massimo Zuin ha ribadito la centralità dell'ospedale HUB di Mestre come vera e propria cabina di regia del territorio. La struttura coordina infatti la "Rete Aiuto Donna", un network fondamentale che unisce oltre 70 partner tra istituzioni pubbliche e realtà del privato sociale, offrendo un punto di riferimento sicuro a ogni donna che subisce violenza.

Le referenti dell'Ulss 3 per il contrasto alla violenza di genere, Angelica Rampazzo, Ilaria Festa e Anna Fiore, hanno sottolineato il trend sempre preoccupante dei casi presi in carico dalla Rete. I dati dicono che sono state 152 le donne accolte dal Centro antiviolenza nei primi sei mesi del 2025, contro le 274 del 2024. Nel 2025, sono state 145 le donne che hanno fatto accesso al Pronto Soccorso dell'Ulss 3 denunciando una violenza in ambito domestico, contro le 113 dell'anno precedente. Molte le donne italiane (88 nel 2025), decisamente più di quelle straniere (57).



Gli esperti leggono questo incremento di accessi non solo come un dato allarmante, ma come un forte indicatore di maggiore consapevolezza. Le donne del territorio veneziano sono sempre più consapevoli dei propri diritti e, soprattutto, sanno di poter trovare nelle strutture sociosanitarie un aiuto concreto e protetto.

Per il presidente dell'UNCI di Venezia uff. Francesco Cesca, questa iniziativa rappresenta la perfetta sintesi dei valori di solidarietà e vicinanza alla comunità che animano l'associazione. Sostenendo il progetto di Giorgio Bortoli all'Ospedale dell'Angelo, i cavalieri riaffermano il proprio ruolo attivo nella costruzione di una società più giusta, dove l'arte si fa strumento di riscatto sociale e la sanità si conferma baluardo di accoglienza e sicurezza. ♦



di Pierlorenzo Stella

La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

Una vita al servizio dell'UNCI e della solidarietà

L'ufficiale Tina Mazza ha compiuto il proprio percorso formativo presso istituti cattolici, ricevendo un'educazione religiosa che ha certamente contribuito a sviluppare in lei una particolare sensibilità verso il prossimo e l'impegno sociale.

Insignita dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1996 e successivamente del titolo di ufficiale nel 2002, ha ricoperto dal 1997 l'incarico di consigliere nazionale dell'UNCI e, successivamente, quello di delegato nazionale. Dal 1998 al 2025 è stata rappresentante nazionale donne dell'UNCI. Da oltre trentacinque anni partecipa attivamente alla vita associativa del sodalizio, ricoprendo per diversi anni anche il ruolo di segretario provinciale della sezione UNCI di Bergamo.

Tra le numerose iniziative promosse, merita una particolare menzione il distintivo "Noi Donne UNCI", commissionato allo scultore bergamasco Luigi Oldani e consegnato alle socie e alle rappresentanti delle sezioni provinciali italiane. Tale distintivo è stato esposto in importanti rassegne numismatiche internazionali accanto ad altre prestigiose realizzazioni.

Nel corso degli anni ha organizzato numerosi eventi solidali, convegni e conferenze provinciali e nazionali dell'UNCI dedicati principalmente alla componente femminile, ma aperti a tutti gli associati. Tra questi si ricordano:

- il convegno "Le donne nel giornalismo del terzo millennio", con la partecipazione del direttore del quotidiano "Giornale di Bergamo", dott. Ettore Carminati, e della giornalista de "L'Eco di Bergamo", dott.ssa Susanna Pesenti, prima donna assunta dal giornale;
- il convegno di Peschiera del Garda dal titolo "In salute fino a cento anni di vita e oltre";
- il convegno nazionale di Canazei (TN), articolato in più giornate, con sfilata di

costumi tradizionali e iniziative collaterali;

- eventi nazionali organizzati in Sicilia, Assisi, Roma e Parma;
- la conferenza astronomica "Alla scoperta dell'Universo", tenutasi a Bergamo, con relatore il dott. Cristiano Fumagalli, Presidente del Gruppo Astrofili di Cinisello Balsamo;
- iniziative realizzate in collaborazione con la Croce Rossa di Bergamo sul tema del primo soccorso, dell'educazione sanitaria e della prevenzione, tra cui l'importante incontro "Terza età e qualità della vita", dedicato alle problematiche della popolazione anziana;
- la partecipazione annuale alla "Raccolta del Farmaco", prestando servizio presso le farmacie aderenti e contribuendo personalmente all'acquisto di medicinali destinati ai più bisognosi;
- la costante collaborazione con numerose associazioni di volontariato, sostenendone le attività benefiche, sociali e culturali.

Nel ruolo di rappresentante nazionale donne dell'UNCI ha partecipato attivamente agli eventi organizzati dalle sezioni provinciali di tutta Italia. Da molti anni frequenta inoltre il Centro Don Orione di Bergamo, offrendo sostegno morale e vicinanza agli anziani ospiti della struttura.

Accanto all'impegno personale, ha sostenuto concretamente numerose iniziative benefiche attraverso contributi destinati a diverse associazioni e progetti sociali, tra cui: l'Associazione A.I.U.T.O.; l'Associazione Italiana

Uguaglianza Tutela Pari Opportunità Invalidi Civili e Pro Terza Età Disagiata, per l'acquisto di un pulmino destinato al trasporto di anziani e persone con disabilità; la Casa Famiglia "Villa Mia" di Torre Boldone (BG), dedicata all'accoglienza di persone con Sindrome di Down e tetraparesi prive di sostegno familiare; l'Associazione NEPIOS per la realizzazione di un reparto di neuropsichiatria infantile presso gli Ospedali



Riuniti di Bergamo; le missioni di Padre Gerardo Bottarelli in Kenya; l'Associazione Cuore Solidale Onlus per la costruzione di una struttura scolastica in Malawi; l'Associazione A.S.P.O.H.; l'Associazione A.R.L.I.N.O.; l'Associazione Casa Eleonora; l'Associazione Volare da Soli, per il progetto "Non sentirti solo"; il Centro Spazio Autismo di Bergamo; la missione di Suor Margherita Ravelli in Malawi; la Comunità Emmaus di Chiuduno; l'Associazione Franco Pini per i bambini di Nyagwethe, in Kenya; e la Comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio, impegnata nel recupero delle persone con dipendenze.

Ha inoltre mantenuto nel tempo rapporti di amicizia e collaborazione con numero-

se missionarie, contribuendo a far conoscere il loro operato attraverso articoli, riviste e televisioni locali, sottolineando costantemente il valore umano del loro servizio e l'impegno profuso a favore dei più fragili. Da decenni collabora attivamente con la prestigiosa rivista "Il Cavaliere d'Italia", curando la rubrica "Noi Donne dell'UNCI".

In tutti questi anni di autentica dedizione all'UNCI, Tina Mazza ha interpretato il proprio ruolo con passione, responsabilità e spirito di servizio, rispondendo pienamente alle aspettative degli associati e dei dirigenti nazionali e provinciali, ponendo al centro del proprio operato il valore della persona, distinguendosi per entusiasmo, generosità, rispetto e gentilezza.

Tina... una di noi! ♦

Insieme per valorizzare il contributo femminile

Solidarietà e partecipazione, la missione delle donne dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia

Care amiche e soci dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, assumere il ruolo di rappresentante nazionale donne dell'UNCI significa per me portare avanti con responsabilità, sensibilità e spirito di servizio un impegno importante verso le donne, l'associazione e la società.

Non vuole essere una segmento a parte, ma un arricchimento di ogni compagine associativa in tutte le città dove abbiamo le nostre sezioni provinciali, camminare insieme con un valore aggiunto che ogni donna può dare.

Noi donne dell'UNCI abbiamo un compito prezioso: essere presenza concreta, ascolto, solidarietà e valore morale. Come Cavalieri siamo chiamati ogni giorno a testimoniare dignità, rispetto, attenzione verso il prossimo e amore per il bene comune.

Il mio impegno sarà quindi dedicato al mondo femminile dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, valorizzando il ruolo delle donne nella famiglia, nel lavoro, nel volon-

tariato, nella cultura e nella vita sociale. Desidero promuovere incontri, eventi, programmi e iniziative che possano creare unione, partecipazione, dialogo e crescita umana tra noi Tutte e nel territorio.

Vorrei costruire insieme a voi uno spazio di collaborazione autentica, dove ogni donna possa sentirsi ascoltata, sostenuta e protagonista.

Saranno centrali temi come la solidarietà, il sostegno alle fragilità, la tutela dei valori umani, la cultura del rispetto, dell'inclusione e della pace.

Con empatia, sensibilità e impegno personale, metterò a disposizione la mia esperienza, il mio cuore e la mia presenza affinché il nostro operato possa lasciare un segno positivo nella società e nelle nuove generazioni.

Vi saluto con affetto e gratitudine, certa che insieme potremo dare forza e luce al cammino delle donne dell'UNCI. ♦

Patrizia Daidone





Il mal di schiena: un'esperienza comune e spesso sottovalutata

Il mal di schiena è una delle sindromi dolorose acute e croniche più frequenti e in Italia sembra colpire circa 1 persona su 5. Anche per la sua elevata frequenza, spesso viene banalizzato e sottovalutato, ma è importante prestarvi attenzione poiché è una condizione che può facilmente diventare cronica.

Il primo punto da considerare è che esistono molti tipi di mal di schiena. A volte si presenta come un dolore alla zona lombare (la parte bassa della schiena) e in questo caso si definisce lombalgia; quando il dolore si irradia alle gambe si parla invece di lombosciatalgia o più comunemente di sciatica, mentre quando si presenta nella zona cervicale irradiandosi alle braccia si parla di cervico-brachialgia. La lombalgia e la lombosciatalgia spesso si manifestano in modo acuto e violento, con possibile blocco nel movimento: il cosiddetto colpo della strega. Nella maggior parte dei casi il mal di schiena è riconducibile a cause meccaniche (come un'ernia del disco), ma può anche essere associato a patologie infiammatorie delle articolazioni come le spondiloartriti, che è importante curare tempestivamente. Il mal di schiena cronico di tipo infiammatorio può essere un sintomo anche di altre malattie reumatiche come l'artrite psoriasica e l'artrite reumatoide.

Come riconoscere un mal di schiena da cause meccaniche da uno di tipo infiammatorio? Solitamente il dolore di origine meccanica migliora col riposo e peggiora con l'attività fisica. In particolare, la lombosciatalgia si presenta come un dolore violento che s'irradia a un arto inferiore, la cui causa principale è un'ernia del disco. A seconda del livello in cui si presenta l'ernia si può avere un'irradiazione del dolore alla coscia (in questi casi si parla di cruralgia) o alla gamba oppure al piede (è il caso della sciatica). Un importante segnale di pericolo da considerare è la difficoltà a piegare o muovere il piede, associato a una debolezza della gamba quando si cammina e/o a una difficoltà nel trattenere le urine. In questi casi è urgente una visita medica specialistica. Il dolore infiammatorio è invece tipicamente asso-

ciato a peggioramento a riposo o al risveglio, insorgenza notturna, persistente rigidità mattutina e attenuazione del dolore col movimento. È utile sapere che le spondiloartriti, al contrario di quanto si possa immaginare, si manifestano tipicamente in età giovanile, alternando periodi in cui la malattia è attiva e periodi di benessere. Questa alternanza può portare a sottovalutare la problematica, con ricorso all'automedicazione e all'uso inappropriato di farmaci analgesici.

Diagnosi e trattamento precoci del mal di schiena sono fondamentali, perché quando esso diventa cronico può determinare importanti conseguenze sia fisiche (ad esempio alterazioni del sonno), sia psicologiche e sociali (come depressione e problematiche lavorative). La prima cosa che dovete fare, se provate dolore diffuso e persistente, è rivolgervi al medico di famiglia e fornirgli una serie di dati sul dolore che gli permetteranno di inquadrare il problema: l'intensità, la localizzazione, fattori che lo migliorano/peggiorano, presenza/assenza di rigidità mattutina ecc. Il medico di famiglia potrà quindi indirizzarvi verso lo specialista più opportuno, che potrà essere il terapeuta del dolore o il reumatologo in funzione del tipo di dolore.

La prevenzione ha un ruolo fondamentale quando si parla di mal di schiena! Ecco alcuni punti da ricordare:

- Imparare la giusta tecnica di sollevamento. Durante tutto il movimento si dovrebbe tenere il busto eretto, per abbassarsi e risalire si dovrebbero usare solo le gambe e il peso dovrebbe essere tenuto il più possibile vicino al corpo.
- Assumere una posizione corretta davanti al computer. La sedia dovrebbe essere dotata di supporto lombare, la schiena dovrebbe rimanere dritta e ci si dovrebbe posizionare frontalmente al display, con gli occhi all'altezza della cornice superiore del monitor.
- Riduzione del sovrappeso. Un eccesso di peso aumenta le sollecitazioni a carico della colonna vertebrale o alterarne la conformazione, favorendo la comparsa di dolore lombare.
- L'attività fisica previene la lombalgia cro-

nica. Non esistono attività sportive ideali ed è importante scegliere un livello di attività adatto alla propria condizione fisica, iniziando sempre con un adeguato riscaldamento. Il riposo non favorisce la guarigione, anzi può rallentarla o impedirla. A lungo termine l'immobilità inde-

bolisce i muscoli e favorisce un aumento di peso. Dopo qualche giorno di riposo è importante riprendere gradualmente le normali abitudini di vita, evitando sforzi eccessivi e ascoltando il proprio corpo. ♦

William Raffaelli

Per maggiori informazioni sulla terapia del dolore potete visitare il sito di Fondazione ISAL (www.fondazioneisal.it) o contattare il numero verde 800.101288

Previdenza complementare e futuro pensionistico

La previdenza complementare, ossia volontaria, risulta sempre più al centro dell'attenzione perché persegue principalmente l'obiettivo di implementare la pensione. Il futuro pensionistico degli italiani, è noto, non è certo roseo: l'età pensionabile sarà sempre più elevata e l'importo dell'assegno, sarà sempre più basso rispetto a quanto percepito negli ultimi anni lavorativi. Ecco quindi che risulta opportuno, o forse necessario, agire per tempo, per integrare l'assegno pensionistico. Dal primo luglio, sono tante le novità che interessano il settore: cambiano infatti le modalità di adesione e si ampliano le tipologie delle prestazioni. Altre novità entreranno in vigore il 31 ottobre. Indichiamo di seguito le caratteristiche principali della previdenza complementare, ovviamente semplificando il più possibile una materia certamente complessa. Dal 1 luglio, per i lavoratori di prima assunzione nel settore privato, l'adesione alla previdenza complementare sarà automatica, ma il lavoratore, nei 60 giorni successivi all'assunzione, potrà comunicare di non voler aderire alla previdenza. Sono tre le forme pensionistiche complementari: esistono i fondi pensione negoziali detti anche chiusi, che sono di natura contrattuale e che riguardano i dipendenti privati e pubblici ed i lavoratori autonomi, i fondi pensione aperti che sono istituiti da banche, assicurazioni ed imprese di investimento ed i Pip, piani individuali pensionistici, caratterizzati da contratti di assicurazione a vita. Tra i vantaggi della previdenza, la tassazione dei rendimenti

del capitale investito e la tassazione della rendita finale, generalmente agevolata con aliquote comprese tra il 9 e 23% a seconda delle diverse casistiche e la deduzione fiscale dei contributi versati. La tassazione è generalmente più favorevole anche rispetto alla vigente tassazione del Tfr. Tra gli svantaggi, la perdita del Tfr garantito: la somma viene infatti investita nei mercati finanziari, con il relativo rischio, anche di possibili rendimenti negativi. Inoltre, il riscatto anticipato del denaro investito, può avvenire solo in presenza di determinate condizioni, quali malattia, ristrutturazione casa, perdita posto lavoro ecc. È possibile riscattare in tutto o in parte quanto versato, anche a seguito della cessazione dell'attività lavorativa, in caso di procedure di cassa integrazione o di invalidità permanente. In caso di morte del contribuente prima di aver raggiunto il diritto alla pensione, quanto versato può essere riscattato dagli eredi o dai beneficiari designati. Tra le innovazioni, da segnalare infine l'ampliamento della possibilità di scelta con l'introduzione di tre nuove prestazioni pensionistiche che si aggiungono alla tradizionale rendita vitalizia. Possibile infatti scegliere la rendita a durata definita, i prelievi determinabili liberamente e l'erogazione frazionata del capitale investito. Infine, con la Rita, Rendita integrativa temporanea anticipata, è possibile richiedere il rimborso di quanto investito, dal momento di presentazione della domanda di pensione di vecchiaia fino al raggiungimento dell'età pensionabile. ♦

IL COMMERCIALISTA INFORMA

di Roberto Marchini



Luff. Roberto Marchini è Organo di controllo Monocratico dell'UNCI e socio della sezione provinciale di Mantova, è ragioniere commercialista, revisore legale dei conti, revisore di enti pubblici, perito e consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, tutor dell'Ente Nazionale Microcredito in Roma, giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova

Articolo chiuso il 27 giugno 2026

Compravendita e deposito del prezzo

Le nuove norme relative al deposito del prezzo della compravendita presso il notaio, e all'obbligo di versamento su uno specifico conto corrente dedicato di tutte le somme dovute a titolo di tributi nonché le spese anticipate dal notaio in relazione alla stipula degli atti, sono entrate in vigore dal 29 agosto 2017 (art. 1, comma 142, della legge 4 agosto 2017, n. 124, che ha modificato l'art. 1, commi da 63 a 67, della legge 27 dicembre 2013, n. 147).

In caso di richiesta di almeno una delle parti, il notaio deve trattenere in deposito su uno specifico conto corrente dedicato il saldo del prezzo della compravendita immobiliare, nonché le somme destinate alla cancellazione di ipoteche gravanti sull'immobile, o al pagamento di altre spese dovute dal venditore e non ancora pagate (per esempio, le spese condominiali arretrate), fino a che il notaio ha eseguito la registrazione e la pubblicità dell'atto, e ha verificato l'assenza di gravami o formalità pregiudizievoli ulteriori rispetto a quelle risultanti alla data dell'atto ed evidenziate nell'atto stesso.

Le somme depositate sul conto corrente dedicato costituiscono patrimonio separato rispetto a quello personale o professionale del notaio, pertanto sono escluse dalla successione del notaio e dal suo regime patrimoniale della famiglia, sono assolutamente impignorabili a richiesta di chiunque, e assolutamente impignorabile a istanza di chiunque è altresì il credito al pagamento o alla restituzione della somma depositata. Il notaio può disporre delle somme depositate sul conto dedicato solo per gli specifici impieghi per i quali esse sono state depositate, mantenendone idonea documentazione. Gli interessi sulle somme depositate sul conto corrente dedicato spettano allo Stato.

La richiesta di trattenere in deposito le somme, come sopra detto, può essere fatta da ciascuna delle parti della compravendita, quindi sia dal venditore sia dall'acquirente.

Normalmente è l'acquirente che ha interesse a che il prezzo rimanga depositato

presso il notaio perché si garantisce nei confronti del venditore contro la possibilità che, prima della trascrizione dell'atto, sia trascritto contro il venditore un altro atto dispositivo dell'immobile, oppure sia trascritta o iscritta un'altra formalità pregiudizievole.

Anche il venditore, comunque, potrebbe chiedere che il prezzo rimanga depositato sul conto dedicato del notaio. In questo modo potrà, per esempio, tutelarsi contro la possibilità che il pagamento avvenga con assegni circolari falsificati. Il notaio, infatti, ricevendo in deposito il prezzo la somma dagli acquirenti prima del rogito verifica l'effettiva disponibilità della somma.

Se una delle parti chiede che il saldo del prezzo sia trattenuto in deposito dal notaio, la controparte non può opporsi, essendo questo diritto previsto da una norma di legge.

È opportuno che la del deposito prezzo sia affrontata già nell'ambito della contrattazione del preliminare inserendo una apposita clausola.

È importante tenere presente che il versamento del prezzo (e delle eventuali altre spese) al notaio deve avvenire esclusivamente mediante assegno circolare non trasferibile (che normalmente dovrà essere consegnato al notaio alcuni giorni prima dell'atto, ma in casi particolari la consegna potrà avvenire contestualmente alla stipula dell'atto, per esempio quando l'acquisto è finanziato con un mutuo bancario, pertanto la banca mette a disposizione la somma solo al momento della stipula), oppure con bonifico bancario eseguito alcuni giorni prima della stipula dell'atto di compravendita, in modo che il giorno dell'atto la somma risulti già accreditata sul conto corrente bancario dedicato del notaio (in caso contrario l'atto deve essere rinviato in attesa dell'accredito definitivo del bonifico).

Le regole sul deposito del prezzo si applicano, oltre che alla compravendita immobiliare, a tutti gli atti di trasferimento della proprietà o di trasferimento, costituzione o estinzione di altro diritto reale su immobili o aziende.

Se al momento del rogito il notaio non rileva formalità pregiudizievoli procede allo svincolo del prezzo a favore del venditore, mediante bonifico sul conto corrente da lui indicato, oppure con le altre modalità concordate, al netto delle somme che egli deve eventualmente versare a terzi.

Se rileva la presenza di formalità pregiudizievoli ulteriori rispetto a quelle risultanti dall'atto, il notaio ne dà avviso alle parti e trattiene in deposito il prezzo o corrispettivo sul conto corrente dedicato.

Se ne ha ricevuto preventivo incarico da tutte le parti al momento della stipula, il notaio provvede, fino all'importo del prezzo depositato, all'estinzione delle passività e all'ottenimento dei titoli per la cancellazione, dandone avviso alle parti intervenute nell'atto. Le spese e gli onorari relativi sono a carico del venditore, e sono prelevati dal prezzo o corrispettivo, con svincolo del residuo attivo a favore del venditore.

Se il prezzo è incapiente, oppure se vengono rilevate formalità pregiudizievoli che non possono essere cancellate, il notaio ne dà avviso alle parti e trattiene in deposito il prezzo sul conto corrente dedicato; in questo caso lo svincolo può avvenire in esecuzione di accordo tra tutte le parti interessate ovvero di provvedimento esecutivo dell'autorità giudiziaria.

In presenza di ipoteche iscritte a garanzia di mutui e finanziamenti bancari

da estinguersi con le somme depositate in conto prezzo, il notaio procede allo svincolo del prezzo solo dopo il rilascio da parte del creditore ipotecario della quietanza attestante la data dell'estinzione dell'obbligazione garantita, ai sensi dell'articolo 40-bis del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, salvo che la parte acquirente abbia espressamente richiesto nell'atto che il notaio non proceda allo svincolo del prezzo prima del decorso del termine di trenta giorni senza che sia intervenuta l'annotazione di permanenza dell'ipoteca, o prima che il creditore abbia espressamente rinunciato alla facoltà di comunicare la permanenza dell'ipoteca.

Se nell'atto le parti hanno previsto che il prezzo venga pagato dopo l'avveramento di un determinato evento o l'adempimento di una determinata prestazione, nell'atto ai fini dello svincolo è specificata la prova che deve essere acquisita per far constare che l'evento dedotto in condizione si è avverato o che la prestazione è stata adempiuta.

Il notaio può svincolare il prezzo depositato in favore di soggetto diverso dalla parte alienante solo se ciò è stato espressamente previsto nell'atto da tutte le parti d'accordo tra loro, ovvero in base a provvedimento del giudice. ♦

Maria Maddalena Buoninconti

Le vostre domande potete
inviarle al seguente indirizzo
di posta elettronica:
reception@notaibuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaibuoninconti.it

Via Brescia 19/C • 38122 • Trento • 0461 98 6066

Ti aspettiamo!

ANDREATTA & NICOLETTI
a fianco di UNCI dal 2014

LE INSEGNE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
COMMERCIALIZZATE DALLA NOSTRA AZIENDA, SONO CONFORMI AI CAMPIONI DEPOSITATI
PRESSO L'UFFICIO DEL CERIMONIALE DI STATO E PER LE ONORIFICENZE
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Intelligenza artificiale

Le regole ci sono, ora servono le persone



Da quasi due anni l'Unione Europea si è dotata del primo quadro normativo organico al mondo sull'intelligenza artificiale. Il Regolamento UE 2024/1689 (AI Act), in vigore dal 1° agosto 2024, non è pienamente operativo e la sua progressiva applicazione ha suscitato critiche e attriti, anche geopolitici.

La logica è semplice: più un'attività può fare del male, più va sorvegliata. L'AI Act classifica i sistemi in quattro livelli di rischio. Quelli a rischio inaccettabile — social scoring statale, manipolazione subliminale — sono vietati dal 2 febbraio 2025. I sistemi ad alto rischio (selezione del personale, valutazione del credito, dispositivi medici, infrastrutture critiche) dovranno rispettare obblighi stringenti di trasparenza, documentazione, supervisione umana e gestione dei dati. I sistemi a rischio limitato (chatbot, deepfake) richiedono solo un'informativa chiara. Tutto il resto resta libero. Le sanzioni arrivano fino a 35 milioni di euro o al 7% del fatturato mondiale.

La piena applicazione del Regolamento, prevista dal 2 agosto 2026, sarà però a breve posticipata in esito al "trilogo" fra le istituzioni europee: al 2 agosto 2026 resta l'entrata in vigore delle sole disposizioni di base; al 2 dicembre 2027 si applicheranno le norme sui sistemi ad alto rischio (il corpus fondamentale); al 2 agosto 2028 quelle sui sistemi ad alto rischio integrati in prodotti già disciplinati (macchinari, dispositivi medici).

Il ritardo non lascia però davvero scoperti i cittadini. Restano in vigore la norma sulle IA vietate e, soprattutto, l'obbligo di alfabetizzazione di chi utilizza l'IA per finalità professionali: preconditione perché la supervisione umana funzioni davvero. È infatti difficile oggi evitare strumenti di IA nell'attività lavorativa (traduzione automatica, trascrizione vocale, riassunti, webmail e browser con assistenti, video-scrittura predittiva): la formazione diventa quindi requisito per la stragrande maggioranza di professionisti, imprese e amministrazioni. Anche il Ministero per la PA, con

la Direttiva del 14 gennaio 2025, ha imposto la formazione sull'AI Literacy al personale pubblico "vista la natura sempre più pervasiva delle applicazioni di intelligenza artificiale (IA) in molti aspetti della vita sociale e del lavoro".

Tale formazione dovrebbe evitare ad esempio errori come le citazioni giurisprudenziali inventate o i copia-incolla impropri denunciati da molti giudici (emblematica la sentenza del Tribunale di Verona del 10.02.2026, in cui l'uso dell'IA è desunto dalla formula "Se vuoi, posso proseguire con l'inserimento...").

C'è poi la Legge 23 settembre 2025, n. 132, in vigore dal 10 ottobre 2025: primo quadro organico italiano. Non aggiunge obblighi rispetto all'AI Act (art. 3, comma 5), ma fissa principi: approccio antropocentrico, trasparenza, non discriminazione, supervisione umana. Detta regole per sanità, lavoro, PA e giustizia, dove l'art. 15 sancisce una "riserva di giurisdizione umana": l'IA assiste il giudice, mai lo sostituisce. Due novità per i cittadini: l'art. 13 obbliga i professionisti (avvocati, medici, commercialisti) a informare il cliente sull'uso dell'IA; il nuovo art. 612-quater c.p. punisce con la reclusione da uno a cinque anni la diffusione di deepfake lesivi.

Infine il GDPR (Reg. UE 679/2016) impone trasparenza, informativa sui trasferimenti extra-UE (frequenti con l'IA) e revisione umana nelle decisioni automatizzate.

Se per le enormi sanzioni dell'AI Act dovremo attendere, la normativa già in vigore e i principi generali del diritto garantiscono tutela: le responsabilità per l'uso improprio dell'IA ricadono su chi la usa, aggravate dalla scelta di adoperare inconsapevolmente uno strumento pericoloso. ♦

Vittorio Casara

Eventuali domande potete inviarle all'indirizzo di posta elettronica: redazione.cavaliere@libero.it per il successivo inoltrare al legale

Lo stato di salute del mare italiano

Su un totale di 6.242 chilometri di costa monitorati in Italia, 5.926 sono classificati di qualità eccellente, la più alta prevista dalla normativa di derivazione europea. Si tratta del 94,9% della costa monitorata per la determinazione della balneabilità. Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA) ha aggiornato, sulla base dei dati forniti dalle Agenzie ambientali regionali, la classificazione di qualità delle 4.524 acque di balneazione in cui è suddiviso il litorale marino italiano (i dati includono anche la Sicilia, dove i prelievi vengono effettuati dalle Aziende sanitarie locali).

La grande maggioranza dei tratti di costa ottiene dunque il riconoscimento di una qualità eccellente, mentre 207 chilometri (pari al 3,3% della costa monitorata) sono classificati di qualità buona, 60 chilometri (pari allo 1% della costa monitorata) risultano di qualità appena sufficiente e infine 41 chilometri (0,7%) sono classificati di qualità scarsa, la più bassa prevista dal sistema di classificazione europeo. A questi vanno aggiunti 8 chilometri non classificati (0,1%), non avendo ancora raggiunto un set di dati sufficiente.

Le percentuali non comprendono la costa non monitorata, che a prescindere dai risultati dei prelievi non potrebbe comunque essere destinata alla balneazione, dal momento che ospita porti, strutture militari, foci di fiumi, aree marine protette. Il monitoraggio viene svolto sulla base dei parametri che la normativa considera determinanti per valutare la balneabilità delle acque, in quanto indicatori di un'eventuale contaminazione fecale (Escherichia coli ed Enterococchi intestinali).

I campionamenti, generalmente a cura delle Agenzie del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, proseguono per tutta la stagione balneare in corso. In un anno (dati 2025) sono stati svolti 30.000 prelievi di acque di balneazione marine, tra campionamenti ordinari e campionamenti aggiuntivi, questi ultimi effettuati ad esempio per casi di inquinamento temporaneo riscontrato dai campionamenti ordinari.

Nel nostro Paese anche 673 chilometri di acque interne (acque di laghi e fiumi) vengono monitorati per la determinazione della balneabilità. Di questi, 624 chilometri sono classificati di qualità eccellente (92,7%).

I riferimenti normativi per lo svolgimento del monitoraggio delle acque di balneazione sono la direttiva europea 2006/7/CE, recepita a livello nazionale con il decreto legislativo 116/2008 e il decreto attuativo (DM 30 marzo 2010 come modificato dal DM 19 aprile 2018).

Nel corso della stagione balneare, in caso di superamenti dei valori limite per i parametri microbiologici, i risultati vengono immediatamente comunicati alle amministrazioni comunali che devono tempestivamente adottare un divieto temporaneo di balneazione.

In caso di acque soggette a fioriture algali, viene svolto inoltre un monitoraggio di sorveglianza per identificare eventuali organismi potenzialmente tossici (cianobatteri, alghe come Ostreopsis ovata).

I suddetti risultati sono stati presentati il 4/6/26 da ISPRA, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e Marevivo, che in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente (5 giugno) e della Giornata Mondiale degli Oceani (8 giugno), hanno organizzato un momento di confronto dedicato al mare e alla tutela degli ecosistemi marini, ospitato da Marevivo presso il loro Floating Hub. ♦

Daniele Salvatori





Ascanio Zocchi Designer
Loc. Riese, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it

La matita: storia, evoluzione e fascino nel design

L'oggetto semplice che ha scritto la creatività umana

C'è uno strumento che, più di ogni altro, incarna il gesto creativo: la matita. Apparentemente umile e ordinaria, la matita è stata e continua a essere la compagna di viaggio di chi disegna, progetta, sogna. Nel mondo del design, la matita non è solo il punto di partenza, ma spesso anche la chiave per liberare idee, risolvere problemi e dare forma a ciò che prima esisteva solo nella mente.

La storia della matita ha radici antiche che affondano nel XVI secolo, quando nei pressi di Borrowdale, in Inghilterra, furono scoperti i primi grandi giacimenti di grafite pura. All'inizio, la grafite veniva tagliata in bastoncini grezzi, avvolta in corde o incastonata in scaglie di legno per essere maneggiata agevolmente. Ben presto, la sua capacità di lasciare un segno netto e cancellabile la rese uno strumento prezioso sia per fini pratici che artistici.

Ma la vera rivoluzione arrivò nel 1795, grazie all'ingegno del francese Nicolas-Jacques Conté, che inventò una miscela di grafite polverizzata e argilla, modellata e cotta, per produrre mine di durezza variabile. Da allora, la matita assunse la forma che conosciamo oggi: un cilindro di legno che protegge la mina, capace di adattarsi alle esigenze di chi la utilizza, dal più attento disegnatore tecnico al più irruente artista.

Nel panorama del design, la matita rappresenta la libertà assoluta: è lo strumento che permette l'abbozzo, la sperimentazione, il rischio dell'errore e la gioia della sco-



Per ogni lavoro una matita

perta. Prima del mouse e del tablet, tutto nasce da un tratto di matita: linee sottili che diventano architetture, curve che danno vita a oggetti iconici, ombreggiature che suggeriscono profondità e materiali.

Non è un caso che la matita sia spesso protagonista nei loghi di studi di design, architettura e agenzie creative. La sua immagine rimanda immediatamente alla fase in cui tutto è ancora possibile, in cui l'idea può nascere, evolvere, cambiare forma. La matita è l'emblema di chi non teme il foglio bianco e, anzi, lo considera uno spazio di libertà. La presenza della gomma poi, suggerisce una filosofia di lavoro aperta alla correzione, all'apprendimento continuo, al miglioramento costante. Non a caso, "Sbagliando si impara" è una massima che si sposa perfettamente con la natura stessa della matita.

Nel mondo digitalizzato di oggi, la matita non ha perso il suo fascino. Al contrario, molte tecnologie cercano di replicarne la sensazione: stilo, penne digitali e tablet sono progettati per offrire quell'esperienza tattile unica del tratto su carta. Moltissimi designer continuano a preferire la matita reale per la fase iniziale: il contatto diretto con la carta, la possibilità di modulare il segno in base all'inclinazione, sono emozioni che la tecnologia fatica a riprodurre.

La matita non è soltanto un attrezzo, ma una vera e propria estensione della mente e della mano. In un'epoca in cui la rapidità sembra essere tutto, il gesto lento e meditato del disegno a matita favorisce la riflessione, la ricerca di soluzioni inaspettate, l'intuizione improvvisa. Nei grandi studi di design non è raro vedere pareti tappezzate di schizzi, linee abbozzate, idee che nascono, si sovrappongono e si trasformano fino a trovare la loro forma definitiva.

La storia della matita nel design è la storia della semplicità che diventa genio. Un semplice bastoncino di legno e grafite ha accompagnato e accompagna tuttora le più grandi invenzioni, le architetture più ardite, le mode più sorprendenti. È la dimostra-

zione che, anche nell'epoca della tecnologia più avanzata, il punto di partenza della creatività resta immutato: una matita, un foglio e la voglia di lasciare un segno.

Così, la matita continua a essere l'icona silenziosa ma potente di chi ha il coraggio di immaginare, progettare e soprattutto sbagliare, per poi riprovare. In ogni tratto, c'è già il seme del futuro. ♦

Ascanio Zocchi



Matite moderne

Quattro gioielli bergamaschi

PATRIMONIO CULTURALE

Nella provincia di Bergamo, tra le Prealpi Orobie e i laghi, quattro borghi custodiscono secoli di storia e vita autentica. Lovere, Cornello dei Tasso, Gromo e Clusone sono insigniti del titolo di Borghi più Belli d'Italia, ma non sono semplici scenografie: qui il tempo ha una consistenza diversa.

LOVERE, L'ELEGANZA SUL LAGO

Sulla sponda settentrionale del Lago d'Isèo, Lovere appare come una piccola città che ha dimenticato di crescere. Il lungolago porticato, le torri medievali e i palazzi nobiliari compongono un'eleganza sobria. Cuore culturale è l'Accademia Tadini, pinacoteca sorprendente che ospita opere di Bellini, Hayez e una straordinaria Hebe di Canova. Accanto ad essa, la Basilica di Santa Maria in Valvendra splende con la sua facciata rinascimentale. Porto naturale per sportivi e sognatori, Lovere dà il meglio di sé la sera, quando i vicoli tornano alla loro quiete secolare.

CORNELLO DEI TASSO, DOVE NACQUE IL FUTURO

Incastonato nella Val Brembana, Cornello vanta un primato universale: qui nacque il sistema postale moderno. Nel XV secolo, la famiglia Tasso organizzò il primo servizio di corrieri a cavallo collegando le grandi corti d'Europa. Il borgo è rimasto intatto per un paradosso storico: quando una nuova strada lo tagliò fuori dalle rotte commerciali, Cornello si fermò nel tempo. Oggi, tra case in pietra grigia e i portici dell'antica Via Mercatorum, il silenzio è così fitto da rendere l'esperienza quasi straniante, un frammento di Medioevo vivo nel XXI secolo.

GROMO, L'ORGOGGIO DEL FERRO

Gromo si annuncia con i tetti di ardesia scura e il profilo del Castello Ginami che domina la Val Seriana. Borgo fotografico dall'anima montanara, lega la sua storia alla metallurgia: per secoli le sue fucine rifornirono l'Europa di armi bianche. Questa tradizione vive ancora nelle esposizioni del castello, tra armi antiche e merletti pregiati. Piazza Dante e Palazzo Milesi formano un centro di rara coerenza architettonica, capace di trasformarsi in un presepe vivente sotto la neve invernale o di animarsi d'estate con il Palio delle Contrade.

CLUSONE, LA CITTÀ DIPINTA

Clusone è la più vivace delle quattro, chiamata "città dipinta" per gli affreschi che ne ricoprono i palazzi. L'opera più iconica è la Danza Macabra dell'Oratorio dei Disciplini (1485): un memento mori di straordinaria qualità dove la Morte trafigge potenti e popolani con "chiarezza democratica". Altrettanto celebre è l'Orologio Planetario della Torre Fanzago: dal 1583 segna ore, fasi lunari e movimenti astrali con una precisione che stupisce ancora oggi. Piazza dell'Orologio, con le sue logge, è il cuore di questa bellezza rinascimentale.

Lovere, Cornello, Gromo e Clusone sono quattro ragioni diverse per scoprire una provincia inesauribile. Luoghi vicini nello spazio ma immensi nella storia, che rappresentano l'essenza dell'Italia più vera.

Stefano Novello

Tra pacifismo e resistenza

*Il pensiero di Dietrich Bonhoeffer dal libro
"Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere"*

Dietrich Bonhoeffer, è stato un teologo luterano tedesco, si oppose al nazismo. Pur essendo pacifista, comprese che di fronte all'ingiustizia estrema non bastava il silenzio o la sola compassione: bisognava agire, anche a costo di pagare con la vita. Arrestato dalla Gestapo, venne giustiziato nell'aprile del 1945. Le sue riflessioni dal carcere sono ancora oggi un invito a vivere la libertà come responsabilità. Nato nel 1906, aderì alla Chiesa confessante, che si opponeva al nazismo e alla "chiesa di Stato" asservita a Hitler. Fin da giovane predicava l'importanza della pace, della dignità umana e del rifiuto della violenza.

Nella sua posizione originaria Bonhoeffer era profondamente pacifista: sosteneva che il cristiano è chiamato a seguire il Sermone della Montagna ("Ama i tuoi nemici"). Credeva che la Chiesa dovesse essere "voce per chi non ha voce", difendendo i perseguitati (soprattutto ebrei e minoranze). Scrisse che la pace non è solo assenza di guerra, ma un ordine giusto fondato sulla riconciliazione. Poi una svolta. Negli anni Trenta e Quaranta, vedendo la brutalità del regime nazista, Bonhoeffer maturò una convinzione dolorosa: non bastava più la sola testimonianza morale, restare fermi significava diventare complici passivi delle atrocità; per questo entrò in contatto con il movimento di resistenza interno all'esercito tedesco (quello che poi organizzerà l'attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler). Bonhoeffer non giustificò mai la violenza come "bene". Anzi: la definì un peccato inevitabile, un peso che doveva essere assunto con responsabilità. Disse che un cristiano, a volte, deve "sporcarsi le mani" pur di salvare vite innocenti. La sua frase chiave è: «Non è giusto restare innocenti a costo di lasciare che il male trionfi.» Dopo il fallimento dell'attentato a Hitler (luglio 1944), venne accusato di complicità. Fu impiccato il 9 aprile 1945, poche settimane prima della fine della guerra. Morì come martire, riconosciuto oggi da molti

(anche cattolici e ortodossi) come una delle grandi figure cristiane del XX secolo.

Ecco un breve passo da meditare, tratto da "Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere": «Rimanere inerti davanti al male significa esserne complici. Non basta avere cura delle vittime che cadono sotto le ruote di un carro: occorre anche fermare le ruote stesse. La fede cristiana non ci libera dalle responsabilità terrene, ma ce le affida tutte. La vera libertà si manifesta quando un uomo si assume la colpa pur di impedire un'ingiustizia più grande».

Queste parole ci ricordano che la vera libertà non è semplice assenza di vincoli, ma la capacità di assumersi la responsabilità del bene nel mondo. Bonhoeffer ci insegna che scegliere di agire, anche di fronte al male, è ciò che rende l'uomo veramente umano. Bonhoeffer rappresenta il punto limite tra pacifismo e resistenza: rimase pacifista nel cuore, ma capì che in circostanze estreme, non agire significava lasciare che l'ingiustizia devastasse il mondo; per questo scelse la strada più tragica: assumersi su di sé la colpa di un atto violento pur di fermare un male più grande. ♦

Nicola Zoller



La lingua universale dell'amore

*Un viaggio tra fede e tutela delle minoranze per riscoprire
il valore universale del dialogo e della memoria.*

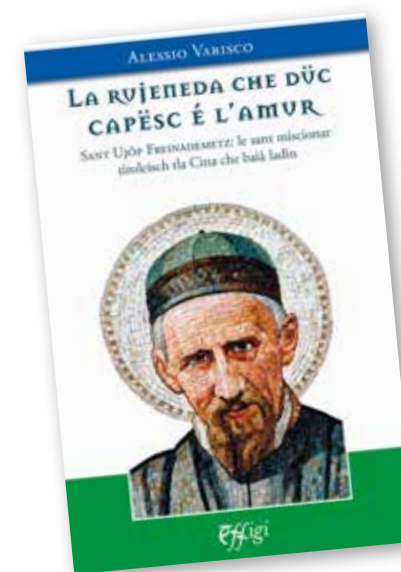
Il Salone Internazionale del Libro di Torino si conferma un palcoscenico d'eccezione per la valorizzazione delle grandi figure della spiritualità e delle identità locali. Pubblico e addetti ai lavori hanno accolto con interesse la presentazione del volume "La rujeneda che düc capësc é l'amur. Sant Ujöp Freinademetz: le sant missionar tiroleisich tla Cina che baiâ ladin" (La lingua universale: l'amore secondo Josef Freinademetz). L'opera, scritta in lingua ladina dal prof. Alessio Varisco, è stata pubblicata dalla casa editrice Effigi, da sempre attenta ai temi della memoria, della cultura e delle identità territoriali.

A dare un valore istituzionale al volume è l'autorevole prefazione firmata da Mons. Ivo Muser, Vescovo di Bolzano-Bressanone; nel suo testo, il presule sottolinea come i Santi e i Beati non siano un'arbitraria creazione della Chiesa, bensì doni di Dio la cui vita rappresenta un "Vangelo vissuto" capace di ispirare i credenti. La biografia di San Giuseppe Freinademetz, il santo missionario nativo di Oies in Val Badia, incarna perfettamente questa definizione. Mons. Muser si sofferma sulla celebre intuizione del Santo: "La lingua che tutti comprendono è l'amore". Una visione che trascende il semplice aforisma per farsi profonda teologia missionaria. Questo principio non fu una teoria astratta, ma il fondamento pratico dell'evangelizzazione in Cina. Di fronte a una cultura complessa e linguisticamente distante, Freinademetz comprese che prima dei catechismi dovevano giungere le "parole dell'anima": gesti, servizio, rispetto e compassione autentica. Un amore concreto, forgiato dalle sofferenze, che parla dritto al cuore di ogni uomo senza bisogno di traduzioni.

Durante l'evento a Torino, i relatori cav. dott.ssa Chiara Benedetta Rita Varisco e alcuni esperti di linguistica arbëreshë hanno voluto sottolineare con forza l'importanza della lingua ladina, un idioma millenario che definisce l'identità profonda delle valli dolomitiche e delle minoranze linguisti-

che. La scelta di valorizzare questa lingua non è solo un omaggio alle origini del Santo, ma un richiamo ai valori civili nazionali. Il ladino è infatti tutelato dall'art. 6 della Costituzione Italiana, che sancisce la protezione delle minoranze linguistiche attraverso apposite norme. Il libro diventa così uno strumento di salvaguardia culturale, ricordando che la diversità linguistica è una ricchezza da proteggere contro l'omologazione moderna.

Nelle parole di Mons. Muser emerge un sincero apprezzamento per il lavoro del Prof. Varisco: il libro viene definito un «piccolo scrigno che custodisce con devozione e perizia la memoria del Santo, capace di condensare in un formato accessibile i tratti essenziali della sua spiritualità e il rigore della biografia fino alla canonizzazione, la varietà delle preghiere a lui dedicate e diverso altro materiale informativo, realizzando così un lavoro meticoloso e ispirato». Un'opera preziosa che, partendo dal cuore delle minoranze linguistiche tirolese, parla oggi un linguaggio universale. ♦



Un giubileo speciale

La distinzione celebrativa giubilare dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, l'incontro col Papa e la medaglia celebrativa giubilare

Dal 21 al 23 ottobre 2025 si è svolto un importante pellegrinaggio dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme iniziato alla presenza delle più alte cariche del Gran Magistero nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura e culminata con una celebrazione nella Basilica di San Pietro. Reduci dalla canonizzazione di San Bartolo Longo - Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del S. Sepolcro - svoltasi domenica 19 ottobre nella piazza San Pietro e celebrata dal Sommo Pontefice Leone XIV, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro hanno commemorato il loro particolare momento di filiale venerazione alla Santa Romana Chiesa in questo 25° Giubileo Ordinario: guidati dalla paterna assistenza del Card. Fernando Filoni, 16° Gran Maestro, alla presenza dell'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone e dei Membri del Gran Magistero, dei Vicegovernatori provenienti dai quattro continenti, con i Luogotenenti di tutto il mondo, Dame e Cavalieri hanno varcato la Porta Santa, sempre con la loro guida spirituale - il Cardinale Filoni - munita della Croce processionale.

Nell'Aula Paolo VI - anche detta delle Udienze Pontificie - il Sommo Pontefice Leone XIV ha tenuto un discorso a più di tremila cavalieri e dame, ringraziandoli per il costante aiuto alle comunità di Terra Santa, in particolare durante il Covid-19 e la guerra, e per il ruolo di "presidio di fede" nei luoghi in

cui Gesù è vissuto, non solo per i tesori d'arte presenti, ma per quelle "pietre vive" che risiedono in una terra martoriata. Il Cardinale Gran Maestro ha consegnato al termine dell'Udienza al Sommo Pontefice un'icona raffigurante la Regina della Palestina, realizzata nella Terra Santa, a significare l'amore per la Deipara - patrona dell'Ordine - la cui memoria liturgica è peraltro il 25 ottobre. Quest'anno quest'ultima è stata celebrata da tantissimi pellegrini provenienti dalla Galilea, da Gerusalemme e da Betlemme riuniti, per l'annuale festa, nel Santuario di Nostra Signora con cerimonia solenne presieduta dal Cardinale Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha richiesto la pace in questa terra così martoriata.

Per tutti i partecipanti a quest'appuntamento giubilare è stata conferita una particolare distinzione celebrativa che potrà essere apposta al di sopra del braccio superiore della croce potenziata - e sempre superiormente all'eventuale "Concha Peregrinatoris" che verrà posta, invece, all'incrocio; come quella del precedente giubileo del grande giubileo d'inizio millennio -. La medaglia del Giubileo del 2025 - che ripropone il modello del 2000 - consiste in un sigillo di ceralacca rossa con la pentacroce di Goffredo di Buglione sovrastata da un bordone con bisaccia, troviamo superiormente indicato «Jubilaris Peregrinationis», mentre inferiormente «A.D. 2025». ♦

Alessio Varisco

Autovelox: la parola fine?

Non c'è pace tra gli ulivi recitava il titolo di un famoso cortometraggio di Giuseppe De Santis girato nel 1950... il cui titolo e ambientazione è tutto laziale, così come l'ultima produzione normativa destinata (forse), a mettere la parola fine a correnti ascensionali e discensionali della ondivaga giurisprudenza che ha alimentato contenzioso ed insicurezza negli ultimi due anni. Invero il clamoroso autogol di chi poteva chiudere definitivamente la diatriba già il 25.11.2024 con il varo della Legge 177, che ha modificato per la 106ma volta il Codice della Strada aggiornando ben 53 articoli, poteva inserire al comma 6 dell'articolo 142 solamente due parole, dopo la parola omologati: "approvati o", allineando così il dettato al Regolamento di Esecuzione al Codice della Strada approvato con il DPR 495/1992, più precisamente all'articolo 345 2° comma. Da qui ne è nato un florilegio giurisprudenziale degno della migliore tele-novela stile anni 80 dalla quale si aveva un inizio, ma mai una fine.

La speranza è proprio quella che nel licenziato provvedimento non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, si possa finalmente mettere la parola fine ai morti sulle strade per eccesso di velocità. Invero cogliendo spunto dal rapporto ISTAT sull'infortunistica stradale che santifica - purtroppo - il triste bollettino delle vittime sulla strada, l'eccesso di velocità mantiene il primato della causa di verifica dei sinistri stradali, in buona compagnia con la distrazione (leggasi uso del telefonino). Il testo del provvedimento non è affatto di semplice assimilazione per l'automobilista laico ma nem-

meno per il conducente professionale: contenuto tecnico con alti richiami a decreti attuativi e norme del Codice ed altro. I due allegati esplicano i due allegati: il primo delinea tutte le fasi procedurali utili all'ottenimento dell'omologazione Ministeriale per l'utilizzo dell'apparecchio che deve essere conforme a due modelli depositati presso il Dicastero per i quali è prevista l'omologazione; il secondo allegato, una lista di strumenti già oggetto di relativo procedimento come descritto, dunque "in sanatoria".

Quello che strabilia è come dopo circa 34 anni dal varo del D. Lgs. 30.04.1992 n. 285 finalmente si sia potuto vedere la luce - si spera - che ponga definitivamente la parola fine su questa possibilità interpretativa. Il tema è legato a quanto sempre sostenuto dai più critici: cioè la voglia di fare cassa! Ciò non corrisponde a verità (e chi vi scrive lo sa molto bene perché ha oltre trent'anni di esperienza sotto questo specifico profilo), in quanto in una delle mie esperienze professionali. Si è passati da una media di 12 morti annui prima dell'installazione, a zero nei successivi 6 mesi. Uno dei tanti esempi di efficientamento, e asset manageriale che la Pubblica Amministrazione oggi richiede; non solo a titolo repressivo che non mi appartiene e di certo non mi contraddistingue, ma di un concreto, efficace e chiaro impegno per garantire al cittadino un controllo utile, ma soprattutto un asset preventivo fatto anche di campagne informative e preventive, con un unico fine: e...state sicuri.

Buone vacanze a tutti. ♦

Nicola Salvato



NAG Nuove Arti Grafiche SC

PROGETTAZIONE
STAMPA OFFSET | STAMPA DIGITALE
RILEGATURA | CARTOTECNICA

38121 GARDOLO (TN)
via dell'ora del Garda 25
0461 968800
info@nuoveartigrafiche.it

nuoveartigrafiche.it

RINASCERE DALLE RADICI

di Pierlorenzo Stella

Iniezione di fiducia, coesione e valori condivisi

Sabato 18 aprile presso la sala conferenze dell’Hotel San Marco a Verona, ha avuto luogo l’assemblea nazionale dei delegati dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia. Presenti 28 membri più 7 per delega, su un totale di 35 incaricati, oltre ai consiglieri nazionali a termine mandato, ovvero sia l’uff. Pierlorenzo Stella (vicepresidente nazionale), il comm. Maurizio Pedrini (segretario nazionale), l’uff. Stefano Novello (vice segretario nazionale), la cav. Daniela Desi Cucchiaro (tesoriere nazionale) e l’uff. Roberto Marchini (organo monocratico di controllo).

In apertura di seduta, porgendo il benvenuto ai convenuti, la presidente nazionale gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoninconti ha ringraziato i membri del consiglio direttivo nazionale per il prezioso supporto fornito e raccomandato a tutti i presenti di operare sempre e solo nell’interesse primario dell’associazione, con rinnovata passione, perseguendo gli ideali e i valori di unità, concordia e solidarietà, basi fondanti dell’UNCI dal 20 giugno 1980.

Successivamente la tesoriere nazionale uscente, cav. dott.ssa Daniela Desi Cucchiaro, ha dato lettura della relazione di bilancio consuntivo, precisando che il rendiconto

2025 portato in approvazione è il risultato della rielaborazione dei dati delle sezioni provinciali uniti a quelli della sede nazionale e della redazione della rivista “Il Cavaliere d’Italia”, precedentemente distribuito a tutti i delegati nazionali assieme al bilancio preventivo 2026, alla propria relazione e a quella dell’organo monocratico di controllo dell’UNCI. Un risultato globale in miglioramento rispetto all’anno precedente, per cui la situazione patrimoniale e finanziaria appare adeguata e sostenibile anche per il futuro.

L’organo monocratico di controllo, uff. dott. Roberto Marchini, intervenuto poco dopo, ha richiamato l’attenzione sulle importanti responsabilità che si assumono tutti gli amministratori nell’ambito del terzo settore; puntualizzazione poco dopo condivisa e sottolineata anche dalla presidente nazionale.

Approvati quindi i bilanci consuntivo 2025 preventivo 2026 così come accettata la destinazione del 5 x 1000 per le spese derivanti dall’attività di interesse generale del sodalizio e l’incentivo alle sezioni per le attività solidali sostenute in ambito territoriale con il Premio Bontà dell’UNCI, tradizionale riconoscimento associativo proposto annualmente dai consigli direttivi provinciali e concesso formalmente

SPECIALE ELEZIONI NAZIONALI UNCI

dalla presidenza nazionale, che quest’anno compie 33 anni.

Chiusa questa prima parte dell’assemblea nazionale dei delegati, si prosegue con le operazioni di voto per le elezioni del nuovo consiglio direttivo nazionale (artt. 26, 33, 34, 36 e 37 dello Statuto), degli organi di garanzia (artt. 38, 39 e 40 dello Statuto) e della rappresentante nazionale delle donne dell’UNCI (art. 50 lett. b dello Statuto). Viene quindi costituita la commissione elettorale formata da tre membri non candidati; un presidente, segretario e scrutatore, rispettivamente il cav. Ascanio Zocchi, l’uff. Stefano Novello e la cav. Chiara Benedetta Rita Varisco, iniziando con le consuete operazioni di consegna, votazione, raccolta e infine spoglio delle schede elettorali.

Al termine dello scrutinio, per il mandato 2026-2029, vengono proclamati i nuovi membri di nazionali:

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

- **Presidente nazionale**
gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti
- **Vicepresidente nazionale**
cav. Guidio De Santis
- **Segretario nazionale**
uff. Pierlorenzo Stella
- **Tesoriere nazionale**
cav. Daniela Desi Cucchiaro

ORGANI DI GARANZIA

- **Organo monocratico di controllo**
uff. Roberto Marchini
- **Collegio dei provviri**
cav. Nicola Salvato
cav. Ettore Bertato
cav. Filippo Lepardo

RAPPRESENTANTE NAZIONALE DONNE

cav. Patrizia Daidone



All’assemblea è seguito un piacevole pranzo di lavoro nella stessa struttura ricettiva, ove consiglieri, delegati nazionali e organi di garanzia presenti, hanno potuto gettare le basi per una pianificazione di massima delle future attività be-

nefiche e di promozione sociale dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia per il prossimo quadriennio, vista la rinnovata fiducia dei soci nei direttivi nazionali e provinciali del sodalizio, la comprovata coesione associativa e sociale, i

valori costituenti e solidali condivisi, perché come ben sappiamo: “nessuno di NOI potrà mai essere così bravo da solo, come tutti NOI assieme”.

Avanti tutta verso nuovi orizzonti! ♦



INSIGNITI DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il consiglio direttivo nazionale e lo staff di redazione della rivista “Il Cavaliere d’Italia”, sono particolarmente lieti di porgere le congratulazioni per il conferimento dell’onorificenza dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana con D.P.R. del 27 dicembre 2025, ai seguenti associati:

Sede nazionale

Uff. Luigi Cabano

Sezione Barletta Andria Trani

Cav. Maria Picardi Coliac

Sezione di Bolzano

Uff. Franco Marcelli
Cav. Mario Brunetti
Cav. Gianpietro Trevisan

Sezione di Gorizia

Comm. Roberto Selva
Cav. Filippo Lepardo

Sezione di Milano

Cav. Giovanni Brianza

Sezione di Pesaro Urbino

Cav. Antonio Dibenedetto

Sezione di Rimini

Cav. Giovanni Cancellieri
Cav. Luigi Frenna

Sezione di Udine

Uff. Pasquale Pannullo

Sezione di Varese

Cav. Maria Gabriella Anania
Cav. Angelo Maria Calati
Cav. Anna Maria Peronese
Cav. Paolo Severgnini

Sezione di Verona

Cav. Michele Architravo
Cav. Mariuccia Zanon

Sezione di Vicenza

Cav. Paolo Rolli



Al centro della foto il neo insignito uff. Luigi Cabano



Al centro della foto il neo insignito della sezione di Udine uff. Pasquale Pannullo

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...

COMM. SANTO LOCATELLI
CAV. DANILO PROVOLO
CAV. ROBERTO TEZZA

SEZIONE DI BERGAMO
SEZIONE DI VERONA
SEZIONE DI VERONA





ASSOCIAZIONE ITALIANA
SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA



AMBASCIATORI AISLA



18 - 20 SETTEMBRE 2026

XIX GIORNATA NAZIONALE SLA[®]



**18 COLORIAMO
SETTEMBRE L'ITALIA DI VERDE**

Al calar del sole, l'Italia si illumina di verde,
un abbraccio di luce e speranza per la comunità SLA

**UN CONTRIBUTO 19-20
VERSATO CON GUSTO SETTEMBRE**

Fine settimana solidale: i volontari AISLA
ti accolgono nelle piazze di tutta Italia per sostenere i
progetti di Assistenza alle Famiglie SLA

www.aisla.it

#PERSONECHEAIUTANOPERSONE * #GNSLA2026 * #PERSONECHEAIUTANOPERSONE